

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

180/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 16 luglio 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI**

INDICE

	pag.
Approvazione processi verbali	
Presidente	3
Ordine dei lavori	
Presidente	3
Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 432 testo sostitutivo divenuta deliberazione n. 48/2024)	
Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato al Testo Sostitutivo della PDD 432 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352	

(Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 764)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 433 divenuta deliberazione n. 49/2024)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato alla PDD 433 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25

pag.

maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 765)

Esame congiunto: illustrazione atti e emendamenti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo proposte di deliberazione emendate, voto contrario ordini del giorno

Presidente	4
Ceccarelli (PD)	4 e sgg.
Fantozzi (FdI)	5 e sgg.
Casucci (LEGA)	6
Capecchi (FdI)	9
Baldini (LEGA)	11
Galli (LEGA)	13
Tozzi (FdI)	14 e sgg.
Paris (PD)	16
Bartolini (LEGA)	18
Giachi (PD)	18
Bianchini (FdI)	19
Mercanti (PD)	20
Petrucci (FdI)	22 e sgg.
Meini (LEGA)	24 e sgg.
Gazzetti (PD)	26
Stella (FI)	27 e sgg.
Landi (LEGA)	29 e sgg.
Fratoni (PD)	30
Giani (Presidente della Giunta)	32
De Robertis (PD)	36
Galletti (M5S)	38
Scaramelli (IV)	39

La seduta inizia alle ore 15:23.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale).

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Colgo l'occasione per salutare il presidente e il capitano della Libertas Livorno 1947 che abbiamo appena premiato, insieme al collega Gazzetti, per loro promozione in A 2.

Per quanto riguarda i lavori d'aula informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari 176 e 177, pertanto, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Ci sono interventi? No. Do per approvati i verbali numero 176 e 177.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione i lavori odierni proseguiranno fino al termine delle votazioni della pdd 432, 433 e relativi atti collegati. Abbiamo deciso in Conferenza dei capigruppo di procedere in questa maniera: ci sarà un'unica discussione su entrambe le pdd, ogni consigliere ha 10 minuti di tempo per poter intervenire. Al termine della discussione si tratteranno gli atti collegati, prima alla 432 poi alla 433. Al momento ci sono due atti di Fratelli d'Italia, non so ancora se sono stati depositati altri atti; dovrebbe essere depositato sicuramente un atto da parte del gruppo della Lega. Votati gli atti sarà possibile effettuare prima del voto finale della pdd le dichiarazioni di voto separatamente per la 432 e per la 433 visto che potrebbero esserci anche voti differenziati rispetto alle due proposte di delibera.

Io non ho altro da aggiungere, se ci sono interventi per comunicazioni... dire di no.

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 432 testo sostitutivo divenuta deliberazione n. 48/2024)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato al Testo Sostitutivo della PDD 432 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 764)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 433 divenuta deliberazione n. 49/2024)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato alla PDD 433 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costitu-

zione) (Ordine del giorno n. 765)

PRESIDENTE: A questo punto dovrei dare la parola al presidente Ceccarelli o al presidente Scaramelli o alla presidente Galletti che sono i firmatari delle due proposte di delibera. Penso che voglia intervenire il presidente Ceccarelli, però se qualcuno cortesemente... so che era uscito un attimo. Scusate: Noferi non Galletti. Mi scuso.

DE ROBERTIS: Presidente, il presidente Ceccarelli sta arrivando.

PRESIDENTE: Saluto la collega De Robertis che partecipa da remoto.

DE ROBERTIS: Grazie, scusate, sono qua.

PRESIDENTE: Gli uffici mi fanno correttamente presente che la discussione la faremo sul testo sostitutivo della pdd 432. Presidente Ceccarelli, le lascio la parola per l'illustrazione di entrambi gli atti.

CECCARELLI: Bene grazie. L'illustrazione era stata fatta la volta scorsa, ma giustamente ripetiamo. Come ci siamo detti, questa iniziativa, in coordinamento con altre quattro regioni, due delle quali hanno già deliberato, ha l'obiettivo di utilizzare le prerogative che i Consigli regionali hanno: cinque Consigli regionali possono chiedere l'indizione del referendum per l'abrogazione in questo caso della legge 86, totale o parziale. Questa iniziativa è stata presa perché noi riteniamo che la legge di cui stiamo parlando sia una legge, utilizzo le parole del presidente della Calabria, Occhiuto, che ebbi modo di leggere come virgolettato, che ha affermato: "come ho detto all'inizio questa riforma dovrà riguardare l'autonomia differenziata ma anche il superamento della spesa storica. Facevo" ha spiegato Presidente Occhiuto "facevo l'esempio dei tre vagoni, uno l'autonomia differenziata, l'altro il superamento della spesa storica attraverso il finanziamento dei LEP, l'altro la perequazione. Mi pare invece, per il

modo in cui si è proceduto per l'approvazione di questa riforma, di notte e di fretta, sempre più una bandierina da dare a una forza politica che invece non una riforma capace di superare anche il divario fra le regioni del sud e le regioni del nord". E infatti noi, ancora più preoccupati del presidente Occhiuto e dei 130 sindaci della Calabria, che hanno anch'essi fatto una richiesta di bloccare questa legge, riteniamo che questa sia una legge che rischia di alterare l'equilibrio dei poteri dello Stato, che non rispetta l'articolo 116 della Costituzione che parla di un regionalismo cooperativo e non di un regionalismo competitivo che rischia di creare tanti staterelli dove le regioni più forti saranno ancora più forti e le regioni più deboli invece saranno ancora più deboli quindi aumentando le diseguaglianze e non riducendole come un regionalismo cooperativo invece imporrebbe.

Questa preoccupazione è data anche dal fatto che non sono individuate risorse, perché si dice "abbiamo un anno di tempo per poter individuare delle risorse", ma se vediamo che le risorse non si individuano per la sanità pubblica è lecito dubitare che si possano trovare per il federalismo in salsa Calderoli così come è stato proposto.

Un altro aspetto che preoccupa è il fatto che non c'è l'individuazione dei LEP, dei livelli essenziali delle prestazioni che è a nostro avviso indispensabile se si vuol fare quell'operazione rivendicata dal presidente Occhiuto, vale a dire quella di rivedere e riequilibrare la spesa storica sulla quale le regioni ricevono attualmente i fondi.

Detto questo, noi siamo preoccupati anche del fatto che non c'è soltanto la legge 86 in itinere ma c'è anche quella sul premierato, quindi da una parte abbiamo una situazione che rischia di disarticolare l'architettura dello Stato, dall'altra abbiamo una proposta che è di segno opposto, che è quella di un dirigismo con un Presidente del Consiglio dei ministri, che è un unicum a livello dei paesi democratici, eletto direttamente con un obiettivo indebolimento delle possibilità di controllo da parte del Parlamento e da parte dei presidenti del-

la Repubblica, che un ruolo importantissimo hanno invece esercitato negli anni che ci stanno alle spalle, dove la debolezza della politica e dei partiti hanno esaltato il ruolo del Presidente della Repubblica.

Quindi concludo dicendo che noi siamo ovviamente per la semplificazione, che però occorre quando parliamo di queste materie, quando rischiamo di mettere in discussione i delicati equilibri dei poteri statali, agire con maggiore prudenza, con maggiore ponderazione, stabilendo quali sono le risorse che si possono destinare, stabilendo i livelli essenziali delle prestazioni.

La volta scorsa ho avuto modo di elencare quali sono le diversità fra questa legge e quella che era stata sostenuta anche dall'allora presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini e da altri presidenti di regione, perché mi aspetto che nel dibattito e comunque vedo anche sulla stampa e nel dibattito fuori dall'aula "ma come la sinistra che prima sosteneva l'autonomia...". Noi l'autonomia e il regionalismo cooperativo lo sosteniamo ancora, va da sé che si può meglio stabilire chi fa cosa nell'attuale architettura istituzionale di questo Paese. Anzi, personalmente sono addirittura perché si ridia voce e ruolo anche alle province, o perlomeno si stabilisca che se ci sono devono avere legittimazione e risorse - ne abbiamo discusso anche in Commissione aree interne - altrimenti qualcuno faccia il tentativo per toglierle perché siamo di fronte ad un ibrido che non fa bene sicuramente all'operatività, al coordinamento dei livelli istituzionali, soprattutto tra comuni e regioni e non fa bene quindi neanche alla democrazia.

Però, velocemente, come ho avuto modo di dire la volta scorsa, il modello che noi avevamo sostenuto era un modello fondato su un approccio graduale, specifico, chiedendo maggiori competenze in ambiti selezionati come la sanità, come le infrastrutture, l'obiettivo era quello di rispondere meglio alle esigenze specifiche di alcuni territori senza stravolgere l'assetto generale dello Stato. Era un modello che si basava su un ampio coinvolgimento delle parti sociali e degli enti lo-

cali, cercando di ottenere un ampio consenso prima di procedere con l'attuazione delle competenze trasferite, invece siamo di fronte ad una situazione dove già una regione ha chiesto il trasferimento di competenze; c'era una forte enfasi sulla concertazione tra il Governo centrale e le autonomie locali. Le risorse finanziarie: abbiamo sempre insistito perché le risorse per l'esercizio delle nuove competenze fossero adeguate e stabili evitando di mettere a rischio l'equilibrio finanziario di alcune regioni. Si auspicava una revisione dei criteri di riparto delle risorse per renderli equi e adeguati alle nuove competenze.

Di tutto questo, la faccio breve perché sto finendo il tempo, non ce n'è traccia nella legge 86, ecco perché siamo qui con questa iniziativa che, come ho detto, ci coordina ed è portata avanti fra cinque regioni ma vedo che sta ricevendo anche dei consensi, se non stimolando delle preoccupazioni, anche da parte di esponenti che non sono sicuramente del centrosinistra.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Fantozzi prego.

FANTOZZI: Per legittimare la posizione di contrarietà di Fratelli d'Italia oggi cercheremo di entrare come possiamo in una discussione che è eminentemente politica nel merito perché i nostri atti presentati oggi, ne parlerà con dovizia il consigliere Capecci, offrono un'altra possibilità, un'altra opportunità, un altro indirizzo al Presidente Giani anziché cercare di fare semplicemente, ma legittimamente, della politica.

Siamo contrari perché il disegno di legge è un atto dovuto, è un atto atteso, è un atto anche vaticinato dalla sinistra perché il percorso che porta all'autonomia differenziata in qualche modo è stato accompagnato e vaticinato anche recentemente a mezzo stampa dalla sinistra; su questo c'è poco da andare a cercare informazioni e riportarle in aula. Di fatto però noi non siamo semplicemente contrari, siamo

favorevoli al disegno di legge perché è un disegno di legge ponderato, che segue una previsione costituzionale garantista e oltremodo equilibrata, ma anche perché Fratelli d'Italia durante il lavoro dell'ultimo anno, forte di un Governo che vuole risolvere problematiche di questo Paese che sono in attesa da oltre vent'anni di essere affrontate, ha dato un contributo forte su principi che per noi sono imprescindibili: l'unità nazionale, la coesione territoriale e sociale, la perequazione fra regioni e chiaramente un percorso che non preveda gap di carattere democratici perché il Parlamento viene posto, insieme agli enti locali, all'interno della previsione di quei 10 articoli che monitorano quello che dovrebbe essere l'avvio, perché niente viene avviato. Invece si mettono le basi per avviare un percorso di autonomia che ha al suo centro semmai un elemento che non richiamate mai: quello della possibilità di monitorare la spesa che dovrà confrontarsi a livello nazionale fra le varie regioni, perché un conto è avere le risorse e un conto è saperle spendere, lo dice spesso il collega Petrucci quando parla della nostra sanità, che per essere chiari è una di quelle che vede i LEP già un po' conosciuti e quindi con tutti i danni che conseguono, nel senso che il Governo in qualche modo per conto nostro ha messo mano ad una situazione che era già fuori controllo e ha cercato di fare di una previsione costituzionale una possibilità che, per quanto riguarda il dettato di questo disegno di legge, può diventare una grandissima opportunità per tutte le regioni d'Italia. Quindi questo è un elemento che ci porta non soltanto... io faccio un intervento di introduzione poi ritornerò nel dettaglio a chiusura di questo dibattito, che ci vede contrari anche a questa critica, giusta, legittima, per la quale noi avremmo fatto mercato. Vedete, le forze che hanno fatto mercato hanno un nome: si chiama centrodestra italiano, è un'entità viva, è un'entità che governa, che dimostra di saper fare sintesi di sensibilità diverse e sostanzialmente qualche volta quando va a governare lo fa abbastanza bene, come testimoniano in questi giorni le inchieste de Il Sole 24 Ore

sulla capacità anche dei sindaci del centrodestra, di ben funzionare.

Noi siamo di quest'avviso, negli interventi che seguiranno il mio cercheremo di entrare, per quanto è possibile, nel merito, anche se la tipologia di discussione alla quale ci costringete oggi chiaramente ci vincola per quanto è dovuto agli atti che avete presentato. Quindi qui finisce l'introduzione, cominciamo anche noi con i nostri interventi per poi tornare chiaramente su un tono che è politico, cercheremo di mantenerlo sul costruttivo per quanto è possibile, su un tema che forse meritava tutt'altra attenzione e tutt'altra seduta.

PRESIDENTE: Grazie presidente. Altri interventi? Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Siamo dunque tornati dopo una settimana in quest'aula per trattare le richieste del referendum abrogativo o parziale della legge numero 86 del 2024, la legge quadro sull'autonomia differenziata fortemente voluta dal ministro Caldeoli e da tutto il Governo Meloni.

Indubbiamente rivendichiamo il rinvio del Consiglio su questo tema a noi così caro come un risultato politico, che ha fatto sì che altri consigli regionali precedessero quello toscano nell'approvazione di queste delibere che, ai sensi della Costituzione, devono avere contenuto identico. Non possiamo però dirci soddisfatti in quanto si sta perdendo, ed è quello che conta, un'occasione importante: quella di agganciarsi al treno dell'autonomia, che va spedito e su cui sono già salite altre regioni, potrei citare il Veneto del governatore Zaia, e lo si fa per chiari motivi politici legati alla strumentalizzazione della vicenda che vede unito il campo larghissimo PD, Movimento Cinque Stelle, Italia Viva, mentre si stanno avvicinando anche in Toscana le elezioni regionali.

In questi anni mentre il gruppo Lega presentava tutta una serie di atti che su questo argomento mostravano, evidenziavano, la nostra indiscutibile coerenza, abbiamo visto il centrosinistra e anche il governatore Giani

mutare più volte posizione. Per carità, è legittimo cambiare opinione, voi stessi riconoscete la natura politica del vostro mutare, tuttavia ciò mostra in modo inequivocabile che non avete mai creduto effettivamente in quella riforma del Titolo Quinto del 2001 che voi stessi avete introdotto con il Governo D'Alema; e questo va sempre ricordato. Una riforma che in Parlamento passò con lo scarto di tre voti, che vide tanta gente andare al referendum confermativo: 15 milioni, 10 milioni di sì, 5 milioni di no e il voto degli italiani dovrebbe essere sempre tenuto in considerazione; voi non sempre lo fate, cari colleghi di centrosinistra.

Vale la pena ricordare che già nell'ottobre 2019 il Consiglio regionale aveva formalmente conferito al Presidente della Giunta l'incarico di chiedere al Governo la via delle trattative per ben 10 materie, dal governo del territorio all'ambiente, dai beni culturali al lavoro, dall'istruzione e tecnica professionale alla formazione, dai porti all'accoglienza e assistenza ai e alla sanità, fino alla finanza pubblica e alle autonomie locali. Non credo poca cosa. Paradossalmente per tutte queste materie, dal momento della richiesta di avvio delle trattative fino all'approvazione della legge da voi tanto biasimata, la legge Calderoli, la legge quadro, sarebbe stato possibile procedere alla stipula di un'intesa tra la Regione Toscana lo Stato centrale. Vi invito a riflettere sul fatto che ora, proprio sulla base della legge Calderoli di cui chiedete l'abrogazione totale o parziale, prima di procedere ad intese occorrerà la determinazione di livelli essenziali di prestazione, da qui entro due anni dall'approvazione della legge. Ciò perché, va sempre ricordato, la legge quadro non sarebbe in realtà prevista da alcuna norma costituzionale, tant'è vero che non pochi costituzionalisti affermano che essa non sia una legge necessaria.

In verità la previsione di una legge quadro è stata il tentativo di un punto di equilibrio tra il centrodestra e il centrosinistra su questo argomento, sull'autonomia differenziata, e da qui i ddl Boccia e Gelmini che, a differenza di

quello Calderoli, mi si lasci dire, sono sempre rimasti dentro ad un cassetto e probabilmente la volontà del ministro Calderoli e del Governo Meloni di andare spediti su questo argomento, ha fatto la differenza e ha determinato le vostre reazioni.

Passiamo all'esame delle due pdd. Con la numero 433 si chiede l'abrogazione totale della legge 86, questo perché forse si teme il giudizio di inammissibilità da parte della Corte di cassazione in quanto i referendum abrogativi non possono riferirsi a leggi tributarie di bilancio e il ddl Calderoli è collegato alla legge di bilancio.

Con la numero 432 si chiede l'abrogazione di parte della legge 86, in particolare dell'attribuzione di funzioni relative ad ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia solo per i LEP - anche qui altro paradosso: si va incontro a una maggiore indeterminatezza - e della previsione nell'articolo 2 dell'obbligo per il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari regionali di predisporre lo schema di intesa comunque entro 90 giorni, un termine evidentemente da voi ritenuto troppo ristretto. Ma, colleghi, quando si vuole l'autonomia non è che si può stare ad aspettare, bisogna procedere spediti. Questo è il punto, perché le regioni o hanno convinzione o non ce l'hanno, naturalmente sempre aspettando la determinazione dei LEP e soprattutto rispettando la legge cornice che andrebbe conosciuta e invece credo che sia soprattutto oggetto di speculazione politica.

Il Presidente Giani ad una mia recente interrogazione ha dichiarato "io sono un regionalista convinto ma all'autonomia differenziata del disegno di legge Calderoli contrappongo un regionalismo equo e solidale". Il Presidente non è in aula però io, dal momento che si dichiara un regionalista convinto, gli vorrei dire di andare oltre le frasi di circostanza e di strutturare una sua proposta concreta di regionalismo equo e solidale perché se davvero è sensibile a questo tema ci deve fare capire cosa effettivamente vuole, perché nessuno di noi, almeno noi del gruppo Lega, lo ha capito. Mi permetta Presidente anche di citare queste

sue dichiarazioni: “il testo presentato dal Ministro Calderoli prevede una competenza su 23 materie, in questo modo si acuiscono i divari tra le regioni e si creano degli steccati laddove dovrebbero esserci solidarietà regionale”. Mi permetta di farle notare, Presidente Giani, che l’attribuzione di ulteriori forme e competenze per ben 23 materie è espressamente prevista dalla nostra carta fondamentale, e che in materia di sanità già nel 2019 chiedevate maggiore autonomia sull’organizzazione della gestione delle risorse professionali in intramoenia, della formazione specialistica, delle tariffe e della partecipazione alla spesa, del patrimonio edilizio e dell’equivalenza terapeutica dei farmaci; torno a dire non poca cosa e l’avete chiesto voi. La verità è che in tema di autonomia differenziata siete in grado di dire tutto e il contrario di tutto perché seguite solo e soltanto le ragioni dell’ideologizzazione e il calcolo della convenienza politica.

Mi permetto per fare chiarezza, contrappo-
nendomi a tutti quelli che vogliono invece rendere più confusa la narrazione, ricordando quanto affermato dal Ministro dell’economia Giorgetti in audizione presso la Commissione sull’attuazione del federalismo fiscale riguardo ai LEP, “è importante procedere all’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni che rappresentano un prerequisito essenziale per valutare le risorse necessarie a finanziare in ciascuna regione le funzioni fondamentali e i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale”. A questo proposito Calderoli ha annunciato che si prevede che l’attività di definizione dei LEP possa essere conclusa entro il 2024 di modo che siano finanziati a partire dalla legge di bilancio 2026.

Spiegateci onestamente tutta questa demonizzazione, questa fretta che avete nell’andare contro questa legge, perché non pochi di voi parlano di una scatola vuota. E come fa una scatola vuota, se dite che è tale, ad essere così uno spacca Italia? Noi questa definizione di spacca Italia la rifiutiamo, deve assolutamente cessare. Semmai è proprio la

richiesta del referendum abrogativo che è un chiaro tentativo politico che va ancora di più ad inasprire purtroppo le tensioni. Noi temiamo che vi sia un pericoloso conflitto sociale a riguardo, e va a far crescere il divario tra nord e sud, che di certo non è il portato della riforma Calderoli.

Io vi leggo il DEFR che è stato rinviato a settembre, nel quale c’è scritto chiaramente che “il centro nord dovrebbe registrare nel 2024 una crescita pari a più 1 per cento, mentre il sud si fermerà a uno 0,5 aumentando il divario tra le zone industrializzate del Paese”, per poi proseguire nelle pagine successive “il centro nord nel suo complesso infatti dovrebbe registrare nel biennio 2025-2026 un incremento del PIL dell’1,1 per cento; il sud continuerebbe ad allontanarsi dalla traiettoria del centro-nord anche nei prossimi due anni, evidenziando problemi prospettici di tenuta socio-economica per lo scollamento delle due aree del territorio nazionale. Tutto questo sta avvenendo con questo Stato così centralizzato”. Lo scrivete voi, non è che lo scrive la Lega o il centrodestra, è scritto nel Documento di economia e finanza regionale del 2026.

Lasciatemi dire piuttosto che noi abbiamo necessità veramente di cambiarlo questo Paese, di cambiare le cose così come sono, perché quel debito pubblico di circa 3.000 miliardi spalmati in 76 anni di Costituzione repubblicana, con una gestione centralista che ci dona questo spaccato, motivo per cui disuguaglianze in un Paese a due velocità sono figlie del centralismo e di una mala gestione in generale. Noi diciamo che l’autonomia è una questione di responsabilità e lo diciamo ricordando il Presidente Napolitano perché lui stesso ha parlato espressamente veramente di una situazione fondamentale dell’assunzione di responsabilità. Se vogliamo assumerci delle responsabilità - io non ho citato un pericoloso leghista, ho citato un Presidente della Repubblica non della mia parte - l’assunzione di responsabilità vuol dire proiettarci verso il futuro e cominciare a chiedere quelle che potrebbero essere le competenze che servono alla Toscana, lo avete chiesto anche voi; torno a

ripetere: beni culturali, geotermia, porti, lavoro. C'è tanto da poter fare per cercare di cambiare la situazione. E torno anche a dire questo: quando si parla di regionalismo equo e solidale andrebbe ricordato che per la legge Calderoli il residuo fiscale non può essere trattenuto dalle regioni che verranno ad assumere ulteriori competenze, dovrà essere restituito alle altre, quello è il fondo solidaristico: 94 miliardi di euro all'anno. Noi semmai vogliamo accettare una sfida, che è quella di saper gestire le competenze meglio dello Stato centrale e di razionalizzare e di fare sì che vi possa essere risparmio nella spesa pubblica. Quello dovrebbe essere un obiettivo in tutta trasparenza, e questo noi mireremo a fare senza alcun indugio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente, assessori, colleghi. Se è vero che tre indizi fanno una prova in questo caso devo dire ci siamo molto vicini ad avere la prova che il PD, legittimamente, ma altrettanto legittima è la nostra posizione politica, sta mettendo su un'operazione politica ad ampio raggio per aggregare non solo il cosiddetto campo largo, ma anche per ingannare un po' i cittadini italiani e alzare la tensione, perché si parla di macelleria sociale, si parla di voler disgregare lo Stato, si parla di voler in qualche modo distruggere quella solidarietà e quell'equo regionalismo che è stato poc'anzi citato.

Il primo indizio è stata la forzatura sui tempi, siccome Bonaccini, bontà sua, si è fatto eleggere in Europa e si doveva dimettere, c'era da fare la corsa entro l'11 di luglio, almeno per l'Emilia-Romagna, e poi per le altre Regioni, per votare e quindi sostituire la raccolta di 500.000 firme con 5 consigli regionali.

Poi c'è la chiara, chiarissima secondo noi, mancanza di una motivazione di una pdd, cioè di una proposta di delibera che nelle sue motivazioni è talmente scarna da risultare apodittica. Si dice sostanzialmente: questa legge rischia di smantellare la coesione; non

si giustifica, non si valuta. Come cercherò in questi pochi minuti di spiegare, in realtà a molte, moltissime delle eccezioni che abbiamo sentito riassunte dal presidente Ceccarelli in realtà basta leggere la norma per trovare la risposta, cioè basterebbe leggere la legge sull'autonomia differenziata per trovare la risposta a quei dubbi che venivano prima riassunti.

E infine, il terzo indizio, che è il più clamoroso e penso interroghi i vari amministratori che erano qui anche nella scorsa legislatura, forse meno i nuovi, ma sicuramente quelli vecchi, mi dispiace non ci sia l'assessore Spinelli perché le avrei fatto invece i complimenti perché lei è rimasta evidentemente coerente con una posizione che non era quella di PD, presidente Ceccarelli. Nello scorso mandato avete approvato addirittura due proposte di risoluzione, neanche una, due, una nel 2017 e una nel 2018 che riprendendo la precedente diceva: tiriamo via, perché la linea è tracciata, vogliamo più autonomia nelle materie indicate, ed erano tante, in una comunicazione fatta dalla Giunta, la quale, richiamando pomposamente l'articolo 116 e richiamando anche il fatto che il 116 della Costituzione è stato modificato con la riforma del Titolo Quinto, voluta a suo tempo dal centrosinistra, prevedendo l'autonomia differenziata; non solo, è previsto anche, in larga parte, il meccanismo attraverso il quale giungere all'autonomia differenziata, salvo naturalmente la necessità di una legge, chiamiamola costituzionalmente orientata, che mettesse in fila i tempi e i modi di quella procedura, cioè qualunque delle regioni ordinarie che chiede, il Governo che recepisce, che ti dice devi sentire gli enti locali e come li devi sentire, l'individuazione dei LEP, cioè i livelli essenziali delle prestazioni, la contrattazione sulle risorse che non deve ledere, c'è scritto, ma l'avete letta la legge? Io qualche dubbio ce l'ho, è legittimo anche questo, fare una battaglia politica, però bisogna stare attenti perché poi dopo se uno cita articolo per articolo va in difficoltà nel rapporto anche della dialettica politica, perché c'è scritto che naturalmente la contrattazione

non può andare a detrimento delle altre regioni, le quali possono anche oltretutto mettersi di traverso laddove eventualmente si possa profilare un trattamento diverso o che metta in crisi la fornitura dei servizi e dei diritti civili e sociali, come vengono definiti nella legge. Ma c'è ancora, guardate e qui davvero è incredibile rispetto a uno Stato che ormai ha oltre cinquant'anni di gestione del regionalismo perché, lo sapete, le regioni sono nate negli anni '70, anche se erano previste dal 1948 con alterne fortune. Denota un'ipocrisia di fondo incredibile perché, primo: ci sono cinque regioni a statuto speciale nel nostro Paese che fanno di una marea di materie quello che gli pare e hanno fonti di finanziamento completamente diverse rispetto alle altre, completamente diverse. Tant'è vero che per esempio le province autonome di Trento e Bolzano vengono sempre portate a esempio come livello massimo di servizi, ma se qualcuno andasse a andare a vedere quanti soldi prendono... è evidente che così forse sarebbe più semplice operare anche in Toscana, non voglio dire al sud, anche in Toscana, ma anche fra le altre 15 regioni a statuto ordinario. Scusate, ma si vuol dire che ad oggi i livelli essenziali delle prestazioni, cioè i diritti sociali e civili sono garantiti al solito modo? Cioè la sanità è la stessa in Calabria, in Toscana e in Lombardia? Oggi si è letta una classifica dove viene confermato che la Regione Toscana è terza nella gestione del sistema sanitario. Che vuol dire? Vuol dire che c'è una classifica, vuol dire che ormai da circa trent'anni, forse di più, per la sanità, per esempio, ci sono modelli gestionali completamente diversi, che danno risultati diversi, perché evidentemente ogni regione, ogni parte di questo Paese ha i suoi pregi e i suoi difetti.

E allora, anche sotto questo profilo, la giravolta di 180° su "vogliamo più autonomia", addirittura con tanto di descrizione da parte della Giunta, ce l'ho qui, colleghi, non è che cito le cose a caso: ci sono tutte le descrizioni materia per materia, spiegando e argomentando perché la Regione Toscana nel 2018 rivendicava più autonomia per esempio in ambito

di ambiente, di sanità, di infrastrutture, o di altro, materia per materia. E oggi invece si dice no: quel meccanismo lede a tal punto l'unità costituzionale da dover essere abbattuto attraverso un referendum abrogativo, che, guardate bene, diventa uno strumento di lotta politica. Questo appare evidente, no? Domani o dopodomani se, come noi chiaramente non speriamo, il Governo Meloni andasse in crisi, si andasse a elezioni anticipate o alla scadenza della legislatura vincessero il centrosinistra ma con una stragrande maggioranza di regioni orientate al centrodestra, che cosa ci si deve aspettare? Che su ogni legge riparte la bambola dei 5 consigli regionali che ne chiedono l'abrogazione? Con una motivazione risibile tirata via solo per farne un manifesto? Io penso davvero, pensiamo che la situazione sia delicata, anche perché, a proposito delle eccezioni: articolo 1 della legge, comma 2 "l'attribuzione di funzioni relative a ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, di cui all'articolo 116 terzo comma della Costituzione, relativa a materie o ambiti di materie riferibili a diritti civili e sociali che devono essere garantiti equamente su tutto il territorio nazionale, è consentita subordinatamente alla determinazione nella normativa vigente all'entrata in vigore della presente legge dei relativi livelli essenziali delle prestazioni". È subordinata. Che cosa vuol dire? Che fino a che non ci sono i LEP questa roba qui non parte, o può anche partire la contrattazione, ma fino a che non ci sono i LEP non si fa. Lo stesso vale per il coinvolgimento degli enti locali che è garantito, lo stesso vale per il monitoraggio sul funzionamento e anche sulla possibile revisione al rialzo o al ribasso dei livelli di autonomia che è garantito da una commissione paritetica, stessa identica soluzione che era nel disegno di legge nella legislatura precedente; la commissione paritetica, perché ovviamente, come sappiamo, la cabina di regia fondamentale su questa roba è diventata la Conferenza Stato - regioni.

In ultimo, sotto il profilo dei LEP c'è lo studio, ed è uno studio complesso, non è facile, e lo dice la Commissione presieduta con

decine di esperti da Sabino Cassese, perché in alcuni ambiti la determinazione dei LEP è oggettiva: se io devo fare, banalizzo, un esame entro 45 giorni per una certa tipologia di malattia è chiaro che quello è un dato oggettivo; molto meno oggettivo è, badate bene, sulle materie che voi avete indicato oggetto nella Costituzione di autonomia differenziata a individuare i LEP, perché, per esempio, sull'energia piuttosto che su altre materie diventa molto più difficile capire, anche per la differenza geografica, lo stesso diritto come si può garantire in Basilicata, in Toscana o in Lombardia. È un processo difficile. Ma è un processo, e vado a concludere, che con questa legge non subisce nessuna accelerazione perché questa legge si occupa... lo dissi l'altra volta, per chi segue gli interventi del sottoscritto: ogni legge è perfezionabile. Non è che noi ci siamo presentati dicendo che questa è la legge migliore in assoluto, no, questa è semplicemente una legge che procedimentalizza e rende fattibile, previa individuazione dei LEP e delle risorse finanziarie, che sarà il vero tema di questa roba. L'attribuzione di maggiore autonomia determina naturalmente una contrattazione sulle risorse, perché mi devi dimostrare che non mi costa di più a me Stato dare a te regione un po' più di autonomia, mi devi dimostrare che sei talmente brava, esempio nella sanità o in altre materie per cui mi chiedi maggiore autonomia e mi fai risparmiare qualcosa o mi costa pari, sennò non si fa, perché se mi costa di più vuol dire che tolgo agli altri. Questo è il meccanismo finanziario di garanzia contenuto all'interno della legge per come lo abbiamo letto noi. Naturalmente siamo disponibili anche a recepire le critiche, a farcene portatori nei confronti della maggioranza di Governo, perché questo è un esperimento, è un passaggio rispetto a un'evoluzione che questo Stato sembrava dovesse fare essendo condiviso.

Ultimissima considerazione, e ho concluso davvero: ennesima violazione dello statuto di questa Regione. Lo avete scritto voi il principio di sussidiarietà all'interno dello Statuto. Che cos'è il principio di sussidiarietà? Avvi-

cinare i servizi per quanto più possibile ai cittadini e alle imprese. Esattamente quello che tenta di fare l'autonomia differenziata avvicinando ancora più servizi, ancora più prestazioni attraverso l'ente più vicino, quindi dallo Stato alla regione eventualmente, come abbiamo parlato stamattina sulla bonifica dei siti inquinati, dalla regione agli enti locali, l'esercizio delle funzioni legate a determinate materie già individuate dal legislatore costituzionale. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Baldini.

BALDINI: Grazie Presidente della parola. Io credo che il centrosinistra, la sinistra si stia assumendo in questo momento storico, attraverso l'azione e la promozione dell'istituto del referendum, su questa tematica così delicata e importante, una responsabilità in primo luogo di ordine politico; se la assume, badate bene, proprio nei confronti di quelle regioni del sud che dice di voler difendere, ma in realtà non permette loro di crescere, a testimonianza evidentemente di un centralismo che si vuole continuare a mantenere malgrado abbia fallito. Si vuol mantenere ancora una situazione del sud che non sia in grado di sviluppare quelle grandi potenzialità di cui le regioni del sud hanno patrimonio da sempre - la testimonianza l'abbiamo proprio qui in Toscana, dove è nato anche un campo largo, ci ritornerò dopo, dove c'è il Movimento Cinque Stelle paladino del reddito di cittadinanza - ultimo non rendendosi conto di quelle che invece sono le opportunità di una legge, di un provvedimento che dà la possibilità a tanti cittadini, a tante comunità, a tanti enti locali, di avere la possibilità di sviluppare le caratteristiche dei propri territori, le caratteristiche delle proprie politiche finalmente liberi da condizionamenti e in grado di portare avanti le migliori energie che sono in grado di sviluppare.

Guardate io credo, per conoscenza anche diretta, che a sud c'è un patrimonio non solo culturale, non solo storico, di grande orgoglio per quei territori che non aspetta altro di poter

essere sviluppato e realizzato anche attraverso leggi come quelle volute e approvate in questi giorni a Roma attraverso l'impegno della Lega e l'impegno del ministro Calderoli.

Si è parlato di secessione dei ricchi. Ma quale secessione dei ricchi! Questa è una grande opportunità per chi amministra. Lo ha detto bene, lo voglio riprendere, il governatore Luca Zaia in un'intervista su La Stampa - in questi giorni abbiamo avuto modo di leggere tante prese di posizione sui mezzi di comunicazione - "il nostro Paese viaggia sostanzialmente a due velocità, bisogna riconoscerlo, è reale. Ebbene, o si continua a perpetrare uno Stato di questo tipo come il centralismo ha dimostrato di fare" - faccio un riferimento storico, guardate che il sud è espressione di una straordinaria famiglia, faccio un esempio, la famiglia dei Florio, che solamente quando è arrivato il centralismo, ahimè, ha rimesso quello che ha rimesso - "Ebbene, o si fa così o si passa a un sistema di governo come quello federale, già sperimentato con successo e che oggettivamente può dare la possibilità di sviluppare a tutti, chi governa direttamente, le proprie opportunità". Facciamo un esempio, quello del fatturato turistico: solo il 20 per cento del fatturato turistico nazionale è generato dal sud, ma invece quanta opportunità ha il sud che ha un patrimonio storico che può dare un impulso turistico straordinario utilizzando quelle risorse intellettuali che invece sono costrette ad andare a nord, in tanti paesi all'estero dove riescono a raggiungere grandi eccellenze che potrebbero ottenere a casa loro attraverso l'istituto dell'autonomia.

Torno ad alcuni temi che sono stati toccati nel dibattito di questi giorni. C'è oggettivamente anche nella storia del Partito Democratico attraverso per esempio, è stata citata anche in precedenza, la riforma del Titolo Quinto, un percorso che evidentemente da parte di qualcuno non è condiviso secondo quello che è l'approccio odierno, che invece andava e va in questa direzione e che evidentemente ha fatto marcia indietro solamente perché siamo di fronte a un risultato centrato da un governo di centrodestra che non a caso su questi temi

ha raccolto il consenso che gli ha permesso di vincere le elezioni e che non a caso è fortemente voluto dal traino della Lega che tradizionalmente e storicamente ha portato avanti con una determinazione quarantennale un obiettivo che oggi centra e centra appieno. E non a caso si legge anche sulla stampa che in alcune regioni, penso al Trentino, anche a sinistra qualche dubbio si mette sul tavolo perché evidentemente c'è la consapevolezza di quello che dico io. Purtroppo ho la sensazione che qui in Toscana più che cercare di centrare un obiettivo storico, un risultato storico c'è la volontà di, probabilmente dietro la storia del referendum, dietro una questione dell'autonomia alla quale io non credo si pensi fino in fondo, perché anche le posizioni del Presidente Giani, almeno fino a ieri, erano ben diverse da quelle che si sentono dibattere in quest'aula, io credo che invece dietro, sulle spalle probabilmente delle regioni del sud, alle quali si chiede di continuare a essere in qualche modo sudditi, non dandogli la possibilità di essere autori del proprio futuro attraverso un'opportunità reale in tutte le materie, sanità compresa, ebbene c'è probabilmente la volontà di perseguire un'alchimia politica legata a quello che sarà lo schema del campo largo. Si cerca quindi già di pensare a obiettivi ben diversi che sono quelli delle elezioni regionali future, del mantenimento probabilmente delle poltrone sull'altare delle quali anche il Movimento Cinque Stelle sta sacrificando ogni principio con cui ha ottenuto un consenso che evidentemente si è andato perduto mano, mano.

Dice bene, lo torno ancora a dire, il presidente Zaia nelle sue esternazioni su La Stampa "è l'ora di finirla di dipingere il sud come quelli sfortunati, come quelli" - lui utilizza il termine 'sfigati' - "è fuori dalla storia", ha ragione il sud è artefice del proprio destino e ha la possibilità di fare largamente meglio delle regioni del nord perché ne ha in sé le caratteristiche, le opportunità, i contenuti intellettuali, storici e di prospettiva se noi gliene diamo l'opportunità giuridica. E un esempio, anche lì è giusto ricordarlo, si è avuto proprio in un

momento difficile come quello del Covid dove le regioni sono state in grado, tutte, di dare le risposte concrete, di dare le risposte capaci, dove evidentemente chi amministra e ha la possibilità di farlo in proprio, di farlo con regole che realizzano appieno le proprie prerogative, riesce a dare un risultato sussidiario assolutamente importante. E non a caso, e termino il mio intervento riprendendo le parole del presidente Casucci e ricordando un Presidente della Repubblica che non è certamente espressione del centrodestra, Giorgio Napolitano, l'autonomia è una vera assunzione di responsabilità, è vero, ed è una grande opportunità per tutti in Italia, a maggior ragione per le regioni del sud, cercare di cogliere attraverso questa responsabilità tutte le quelle potenzialità che abbiamo. Quindi la retorica della sinistra di queste settimane, di questi mesi, è una retorica esclusivamente politica, che evidentemente non persegue l'opportunità di dare a tutti i cittadini italiani la possibilità nelle loro comunità di realizzare appieno le proprie prerogative, persegue invece un obiettivo diverso: da una parte quello politico di costruire qui in Toscana un quadro elettorale diverso che serve a ben altro, certamente non alle comunità che hanno più difficoltà; dall'altra parte quel centralismo che ha dato luogo storicamente a due Italie a due velocità che non solo non è giusto ma deve essere cambiato. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Massimiliano Baldini. Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Giovanni Galli.

GALLI: Sì, grazie Presidente. I colleghi che mi hanno preceduto già hanno fatto un'ampia ricostruzione storica. Io vorrei partire dal 2001 quando il Governo D'Alema prima e il Governo D'Amato poi dovettero approvare la riforma del Titolo Quinto della Costituzione, poi ratificata da un referendum popolare. Cosa prevede questa riforma: prevede una divisione netta delle competenze, cioè

prevedeva che la Costituzione stabilisse quali sono le competenze esclusive dello Stato, quali sono le competenze concorrenti, lasciando tutto quello che è era inesperto alle autonomie regionali e prevedendo particolari forme di autonomia per le regioni su 23 competenze. Cioè la riforma del Titolo Quinto è esattamente quello di cui accusate il ministro Calderoli ma è in Costituzione da più di vent'anni; questo a dimostrazione che di queste tesi già si parlava ben prima della legge Calderoli. Nel 2019 Enrico Rossi, incontrando il ministro Boccia, auspicava che la legge sull'autonomia venisse approvata entro quell'anno così da poter chiudere la legislatura regionale con l'accordo complessivo con lo Stato, garantendo così alla Toscana di poter godere dei benefici conseguenti all'applicazione dell'autonomia differenziata richiesta. Nello specifico le richieste di autonomia della Toscana riguardavano: la salute, il governo del territorio, l'ambiente, la tutela del lavoro, l'istruzione e la formazione, i beni culturali, l'accoglienza dei richiedenti asilo, le autonomie locali, il coordinamento della finanza pubblica e dei porti. Ad Enrico Rossi si aggiunge poi Eugenio Giani che al primo festival delle regioni dichiara "è stata un'occasione importante per definire il nuovo regionalismo alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Meloni, del vice Salvini, dei ministri Calderoli e Fitto, al fine di costruire delle strategie che possano dare l'equilibrio dei poteri tra Stato e regioni. Nessuno pensi che l'autonomia differenziata aumenti il divario tra le regioni, al contrario autonomia significa poter leggere il proprio territorio in un modo più innovativo, completo e moderno rispetto a quello che si è visto in questi anni. Le Regioni provviste di poteri e di capacità di guida saranno in grado di offrire in primis servizi migliori ai propri cittadini". Così conclude Giani ed essendo il Presidente della Regione Toscana chiede espressamente di concedere alla Toscana l'autonomia differenziata. Insomma, se Rossi prima e Giani poi chiedevano tutte queste competenze, che da quattro settimane, un mesetto, un mesetto e

mezzo dite che se date alle regioni distruggeranno il Paese, mi sembra... ma ci fu un presidente di regione che si vantò di aver fatto meglio, perché addirittura nel 2018, dopo la sottoscrizione di una pre intesa fra la sua regione e l'allora Governo si espresse in questo modo "chi parla di spaccatura del Paese almeno prima farebbe bene a leggere la riforma, 15 competenze sulle 23 possibili e non un euro in più dallo Stato". Sapete chi era? Era il presidente del Partito Democratico Stefano Bonaccini, anche presidente dell'Emilia-Romagna; e non c'era ancora il disegno di legge Calderoli.

Allora io credo che, cari colleghi, non è Calderoli che ha deciso quello che si deve fare o non si deve fare, lui ha riproposto, ha ripreso quello che c'era, lo ha riportato ad oggi; credo che abbia messo soprattutto delle regole ben precise, perché la legge Calderoli prevede che prima di delegare le competenze debbono essere finanziati e stabiliti i LEP, ed è quello che spaventa alcune regioni del sud e la sinistra.

E poi ci siamo anche sentiti dire che per colpa dell'autonomia noi avremo un Paese in cui avremo una migrazione sanitaria, avremo cittadini di una parte del Paese che non avranno più il diritto alla salute e saranno costretti ad emigrare al nord, abbiamo sentito dire che per colpa dell'autonomia avremo regioni dove non ci saranno i servizi essenziali, non ci saranno gli asili nido, abbiamo sentito dire che con l'autonomia ci saranno meno infrastrutture al sud che al nord. Ebbene, cari colleghi il Paese che descrivete è il Paese di oggi, oggi l'Italia è così e l'autonomia ancora non c'è.

Allora, chi vuole difendere il centralismo difende lo status quo, chi vuole difendere la situazione attuale sta dicendo a quei cittadini meridionali che niente potrà mai cambiare perché c'è l'interesse che qualche governatore di regione possa continuare a spendere senza rispondere di quello che fa, dando sempre la colpa a Roma e accusando sempre qualcun altro. Noi invece vogliamo che attraverso l'autonomia anche i toscani possano avere

l'ambizione, il sogno, la possibilità di modernizzarsi ed avere servizi all'altezza.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Tozzi.

TOZZI: Sì, grazie, Presidente e grazie ai colleghi. Ero onestamente molto incerta sul tema iniziale del mio intervento perché sarebbe quali banale citare le varie dichiarazioni del nostro Presidente di Regione che fino a qualche anno fa vedeva nella maggiore autonomia delle regioni quasi la panacea per rendere a pieno l'espletamento delle funzioni delle regioni e comunque un maggiore rafforzamento del tema del regionalismo. Potrei citare le affermazioni sul tema culturale, potrei citare le affermazioni sul tema della geotermia. Quindi mi sembra quasi scontato affermare oggi che siamo di fronte a una giravolta clamorosa che fa di un tema che è sicuramente serio perché discute, o almeno vorrebbe discutere in modo serio e approfondito su quella che è l'architettura del nostro Stato e su quella che può essere una prospettiva, una lettura diversa rispetto alla necessità principale, ovvero quella di rendere servizi efficienti, di avere una pubblica amministrazione che sappia rispondere ai bisogni dei cittadini. Tutto quello che può nascere e venire incontro a queste esigenze io credo che meriti un approfondimento ben diverso e non farne esclusivamente una bandiera di lotta politica.

Abbiamo citato il percorso storico. Partiamo dalla riforma del 2001, la riforma del Titolo Quinto, quella che ci lascia in eredità principalmente la gestione della sanità alle regioni. Sul tentativo di far sì che attraverso la realizzazione progressiva di quello che potremmo definire un modello comunque federalista o quantomeno un modello che puntava a dare dignità e centralità alle regioni, ma aggiungo io un modello che meriterebbe anche di dare centralità alle autonomie locali e a rivedere complessivamente non a compartimenti stagni l'impalcatura stessa di quella che è oggi l'attuale organizzazione degli enti locali anche in tema di risorse, ecco, partendo da

quello si sono sprecati tanti tentativi di arrivare a trovare una quadra: posso citare il Governo Conte, posso citare ancora il Conte due, ci sono stati anche tentativi da parte di vari ministri. Sostanzialmente ogni volta si cercava di mettere a punto uno strumento che in qualche modo favorisse la possibilità per le regioni di incidere in maniera più profonda su alcune materie ritenute strategiche. Su questo occorre però anche farsi una domanda, e avrei davvero apprezzato la possibilità di avere più tempo per esaminare questo tema. Dobbiamo chiederci se oggi davvero, anche alla luce della legge sull'autonomia differenziata, le regioni siano davvero in grado di garantire e di essere efficaci su questo piano, perché, vedete, nel momento in cui si contesta questo impianto e si chiede il referendum su questa norma, si perde anche, dal mio punto di vista, l'occasione di esaminarne più nettamente il contenuto. In quest'aula ho sentito dire dai colleghi della maggioranza che si sfalderebbe lo Stato, non sarebbe garantita la stabilità finanziaria... Io credo invece che per come è strutturata questa legge si garantisca una concertazione piena, si garantiscano passaggi all'interno della Conferenza Stato - regioni, si garantisca un ruolo importante e centrale da parte del Consiglio dei ministri nel vaglio dell'intesa e soprattutto si garantisca che queste intese possono reggersi esclusivamente nel momento in cui c'è una solidità finanziaria dell'ente regionale, perché questo è il tema vero, perché qui nessuno intende lasciare poteri alle regioni al buio; indubbiamente si intende farlo però sotto una procedura di attento monitoraggio, il che dovrebbe assicurare anche i più scettici sotto questi aspetti. È un primo passo che in qualche modo può essere letto ... stavo dicendo che questa legge deve essere letta come un primo passo per discutere in modo serio e non strumentale su questo tipo di argomenti, anche perché, guardate, solamente la funzione di monitoraggio e comunque tutte le garanzie che sono imposte da una legge che comunque garantisce e fa proprio il principio della sussidiarietà, che ho sentito citare, e che non viene assolutamente

messo in discussione, ecco, in tutto il procedimento che noi abbiamo, compresi i decreti attuativi che dovranno seguire la legge, ci sono tutta quella serie di garanzie che in qualche modo sicuramente possono superare anche le obiezioni che oggi vengono fatte. E allora noi ci siamo presi una settimana di tempo dove onestamente pensavamo, anche come forze di opposizione, che si potesse discutere in modo serio e nel merito di questi di questi quesiti. Non è stato così. Io sinceramente auspicavo che quel passaggio in commissione, che tra l'altro aveva citato il Presidente Mazzeo e che comunque auspicavo di poter fare, non c'è stato. È evidente che a questo punto, anche tutti i cittadini che ci seguono oggi lo possono vedere in modo palese, qui si sta facendo un ragionamento esclusivamente strumentale solo perché, guarda caso, la legge sull'autonomia arriva con il Governo di centrodestra e in qualche modo si smentisce tutto ciò che nei decenni passati è stato frutto di una precisa posizione politica del centrosinistra.

Credo che invece il lavoro che avremmo dovuto fare è un lavoro molto diverso, perché il tema delle autonomie locali nel loro complesso, di cui abbiamo discusso anche in altre sedi, nelle commissioni, io credo che meriti da parte di quest'Aula un'attenzione molto diversa rispetto alla strumentalizzazione che ne è stata fatta; lo dimostra anche il tema di oggi sulla questione delle risorse, quello che dovrà essere il futuro dell'impalcatura dello Stato, del nostro Stato e del nostro futuro.

Spiace che non si sia dato il beneficio del dubbio, quantomeno a questa legge, di capire e comprendere come questa, se attuata nei modi e nei passaggi che sono espressamente previsti, potrebbe in qualche modo aprire anche la strada, magari a rendere questa Regione così come le altre che avessero ambito a fare delle intese, una regione forse anche più efficiente, più efficace, più moderna, sotto tanti aspetti. Si è preferito seguire una strada completamente opposta, la strada della contrapposizione ideologica. Una strada su cui francamente mi spiace che quest'Aula non abbia

avuto ripensamenti e che credo sinceramente non farà bene anche per il futuro, perché se temi importanti come questo vengono esclusivamente fatti terreno di battaglia politica contro il governo di turno non credo che le prospettive per il futuro per questo Paese possano definirsi molto rosee.

PRESIDENTE: Grazie. Paris.

PARIS: Grazie. Dunque io illustrerò perché voterò a favore di queste due deliberazioni e perché firmerò convintamente i due referendum. Faccio questo intervento partendo dalla Costituzione, farò delle considerazioni prima di carattere giuridico, mi permetterò di farle pur non essendo una costituzionalista, e poi facendo delle considerazioni di carattere pratico, gli effetti di questo provvedimento, vi sottolineerò una serie di effetti.

Allora, partendo dagli aspetti giuridici, ci troviamo di fronte questa legge 86 del 2024 "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario"; è una legge procedurale. Cosa significa? È una legge che attiva una procedura a seguito della possibilità di aprire all'autonomia prevista dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Questo articolo 116 vi ricordo che regola l'autonomia delle Regioni a statuto speciale. E che cosa dice il 116? Nel primo e secondo comma prevede che per le particolari forme di autonomia per le regioni a statuto speciale, previste queste forme dai rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale. Qui invece con una legge ordinaria partiamo d'emblée sull'autonomia. Ancora: che cosa dice questo terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione per cui parte l'autonomia? Prevede ulteriori forme di autonomia e condizioni particolari di autonomia. Quindi che cosa ti dice, che puoi attribuire per queste regioni ordinarie forme di autonomia a latere, specifiche rispetto a quelle per le regioni a statuto speciale; sono delle forme di autonomia su aspetti specifici connessi ai territori. Insomma, questa autonomia voluta dal centrosinistra, queste ulteriori forme e condizioni parti-

colari di autonomia non è su tutte le materie concorrenti, ma su funzioni, non su materie, su specificità strettamente connesse ai territori e giustificate dalla comprovata e puntuale vocazione territoriale. Questo dicono i costituzionalisti, dicono questo. Invece questa legge che fa? D'emblée tutto, preferisce la cessione omnibus e al buio senza un parametro oggettivo. Mancano quelli che si dicono i paletti, le modalità per l'individuazione delle materie, ma ancor meglio delle funzioni specifiche collegate ai territori.

Ma ancora: legge procedurale che apre senza aver rafforzato i principi solidaristici alla base della nostra Costituzione, articolo 2, articolo 3, ve li devo ricordare? Vi devo ricordare che l'articolo 2 ci ricorda che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale? Vi devo ricordare che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitando la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese? Diritti, principi, solidarietà, sussidiarietà, coesione sociale, territoriale. Ma ancora l'articolo 116, ma l'avete letto che dice? Nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119, ovvero la necessità di istituire un fondo perequativo. Ovvero che ti dice l'articolo 119? Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere... (*intervento fuori microfono*)... io ve li devo ricordare visto che abbiamo parlato solamente di fumo, parliamo della legge, parliamo della Costituzione, poi riempiamoci di tante considerazioni. Quindi l'articolo 116 dice, nel rispetto del 119, quindi istituendo un fondo perequativo, che lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni. Questa è la nostra Costituzione.

In conclusione questa legge attiva una procedura senza rispettare il percorso del terzo

comma dell'articolo 116, che dice prima la perequazione, prima i soldi, e prima ancora i diritti, la sussidiarietà, la questione sociale e così via. Quindi è una legge che ha voluto il mio partito, ma l'ha voluta nei termini che prima tu Stato ti devi rafforzare, devi rafforzare la solidarietà, non devi essere uno Stato iniquo, poi pensi all'autonomia.

Ma ancora, che dice questa legge? Ma l'avete visto che il Parlamento alla fine non conta nulla? Che un consiglio regionale poi non conta nulla? Perché alla fine è un tête-à-tête tra un presidente del Consiglio dei ministri e un presidente di Giunta. Alla fine è questo quello che vuole questa legge: gli accordi si fanno tra due persone, più che mai centralismo, noi qui non conteremmo un bel niente. Insomma, queste sono le motivazioni giuridiche che mi sono permessa di ricavare leggendo qua e là, ma le avrete lette anche voi perché qualunque costituzionalista fa presente questi aspetti.

Ma andiamo alla seconda parte del mio intervento dove io ho individuato nove, forse ce ne sono anche di più, nove motivazioni per cui io dico no a questa autonomia differenziata. Dico no perché suddivide, frammenta il nostro Paese, renderà complessa la mobilità delle persone e delle imprese, un'impresa avrà problemi a creare stabilimenti in un'altra regione, ad ampliarsi. Avremo un'Italia suddivisa in 20 regioni dove ognuno si governa il territorio, le reti di trasporto e navigazione. Vi rendete conto? Ora che noi vogliamo l'interconnessione ci dividiamo, ci dividiamo per perdere, per diventare meno forti a livello europeo. Quindi primo aspetto: frammentazione.

Secondo aspetto. Si verrà a creare la disuguaglianza tra territori. Noi qui ci battiamo tanto per la coesione, per le aree interne, ma a questo punto non ci interessano le aree interne, perché se vogliamo la divisione dell'Italia dove sappiamo bene che non siamo tutti allo stesso livello, qui ci siamo presi in giro finora a parlare di aree interne. Invece noi vogliamo più che mai in questo Consiglio il fatto di avere tutti gli stessi diritti, mentre questa legge

insiste sulla divisione, una legge che poi consentirà di utilizzare l'autonomia per trattenere le risorse dove ci sono. E l'Europa? Noi che ci inginocchiamo all'Europa per chiedere risorse noi poi Italia siamo i primi a dire chi ce l'ha se le tiene, e chi non ce l'ha chissene.

Ma ancora il terzo punto. Questa legge viene a istituzionalizzare le differenze economiche, quindi le differenze economiche e sociali tra i territori a questo punto sono diventati legge nazionale. È una legge che crea problemi ai cittadini perché ci andremo a burocratizzare, voi che volete la semplificazione, ma vi rendete conto? A Roma continueranno a esserci dei ministeri però, non lo solo, il Ministero dell'istruzione regolerà l'Umbria, le Marche e il Veneto e gli altri fanno per conto loro, quindi più che mai burocratizzazione perché Roma rimane, i ministeri rimangono e poi ci sono i piccoli ministeri a livello regionale. Quindi burocratizzazione sempre più e non si viene a semplificare il nostro Paese, a snellire le procedure. Ero al quarto punto.

Quinto. Contenzioso legale Stato regioni andrà ad incrementarsi. Vi rendete conto già adesso quanti aspetti ci sono? Con questa legge aumenteranno i contenziosi e che questo cosa comporterà? Vogliamo gli investimenti dall'estero? ... *(interventi fuori microfono)*... No, non smetto. Vogliamo gli investimenti dall'estero? Gli investitori non verranno.

Sesto punto...

PRESIDENTE: Un attimo Paris, noi abbiamo...

PARIS: Io non mi sono mai permessa di intervenire quindi oggi lo faccio.

PRESIDENTE: Ci mancherebbe. Io mi sono permesso, abbiamo superato i 10 minuti. Sono due atti, discussione unica, 10 minuti.

PARIS: Ve li leggo tutti: indebolisce le politiche strategiche nazionali, non conteremo più niente in Europa, e già purtroppo lo stiamo vedendo; gli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, abbiamo letto anche oggi

che Giorgetti è preoccupatissimo sul debito pubblico che sta aumentando terribilmente, lo Stato viene a ridurre il suo potere di spesa pubblica, quindi le politiche monetarie dello Stato si andranno a ridurre, l'emissione di titoli pubblici, ricordatevi, non ridete perché purtroppo avremo questi effetti, il nostro debito potrebbe diventare sempre più spazzatura. Ancora il rischio del debito...

PRESIDENTE: Io le devo chiedere però di concludere, ha superato il tempo.

PARIS: Concludo con le diseconomie di scala: aggregare vuol dire economizzare, dividere vuol dire creare problemi, creare diseconomie di scala, quindi tutto più costoso, maggiore inflazione. Insomma, autonomia limitata sì, solidale sì, non l'autonomia di questa legge. Grazie.

PRESIDENTE: Io ho concesso tre minuti in più però proviamo a stare nei tempi, ci siamo dati delle regole, anche nel rispetto dei colleghi che hanno già parlato. Prego Bartolini.

BARTOLINI: Grazie Presidente. Recupero io, tanto il mio intervento è molto breve quindi andrò pari con quello della consigliera Paris.

Si sono dette già tante cose, qualcuna probabilmente la ripeterò anch'io nel mio intervento. Qualcuno ha già detto che l'Italia è ora a due velocità e questo è dovuto sicuramente non all'autonomia differenziata ma al centralismo. Io voglio dire che l'autonomia differenziata finalmente è legge, dico finalmente, e voglio ringraziare la premier Meloni, il nostro leader della Lega Matteo Salvini, il Ministro per gli affari regionali Roberto Calderoli e tutti coloro che hanno lavorato per portare avanti il disegno di legge.

L'Italia con gradualità e rispetto andrà verso un modello gestionale già vincente in molti grandi paesi europei e anche in molte nazioni. Con questa riforma non si mina l'unità nazionale perché rispetto ad altri paesi europei è un

modello di autonomia light direi, non è un modello di autonomia forte. È incredibile che voi riteniate, così come ha detto la consigliera Paris, che questa legge non dia garanzie. In realtà le competenze che le regioni con questa legge possono chiedere sono già in Costituzione da tantissimi anni, come si diceva dal 2001. Vorrei anche ricordare che nessuno obbliga le regioni a chiedere tutte queste autonomie, se vogliono possono rimanere come sono, se sono contente di rimanere come sono. Però secondo me l'autonomia differenziata serve ad essere più trasparenti, più trasparenti con i propri cittadini, a far capire meglio dove si mettono i soldi e perché. L'autonomia differenziata si limita a indicare un percorso e le regole che le regioni dovranno seguire nel negoziare col Governo e col Parlamento l'attribuzione di poteri e prerogative.

Concludo, e sono stata breve, dicendo che l'autonomia è stato il motivo che mi ha spinto vent'anni fa ad entrare in politica nella Lega ed è stato per me il giorno dell'approvazione della legge un giorno storico. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie anche per il rispetto dei tempi. Presidente Giachi.

GIACHI: Anche io sarò breve perché la lunga disamina giuridica della collega Paris mi consente di esserlo.

Vorrei fare due considerazioni con voi, una che nasce da un tema, io lo capisco, avete citato più volte le prese di posizione del passato di appartenenti a gruppi politici riferibili a questa maggioranza, ma, vedete, è proprio la prova provata che il nostro approccio non è ideologico. Il fatto di accedere e immaginare e anche cercare di praticare una riflessione sull'autonomia nel perimetro della nostra Costituzione, perché non ci si può paragonare, e dico a chi l'ha fatto, ad altri paesi europei che hanno impianti federalisti o di altra natura non assimilabili al nostro, quindi è chiaro che la nostra riflessione sull'autonomia può essere nel perimetro della nostra Costituzione. Quelle posizioni che voi avete ricordato di esponenti politici riferibili alla mia maggioranza

dimostrano proprio che non si ha un approccio ideologico anti autonomista, ma che è proprio la modalità in cui l'autonomia differenziata viene declinata in questa legge che suscita riflessioni, diffidenze e preoccupazione.

Mi fermo solo su un paio di punti. I LEP. Si dice "ma certo, fino a che non ci saranno i LEP fissati la riforma non avrà operatività". Vedete, il livello essenziale della prestazione è un'espressione che può risultare ambigua perché vuol dire riferirsi ad un livello minimo di prestazione. Questo vuol dire consegnare la miseria minima, dove c'è, alla propria miseria minima, non è parlare di livelli eguali di prestazione, che vuol dire mettere tutti cittadini e le cittadine italiane in condizione di accedere ai servizi e all'applicazione dei diritti garantiti dalla Costituzione in eguale misura. Il livello minimo della prestazione è minimo, dove sarà minimo rimarrà tale e sarà una miseria, dove sarà più alto potrà essere più alto perché la regione sarà virtuosa. Questo mi preoccupa. Va fatta una riflessione seria sugli effetti punto per punto di questa riforma. Non c'è nessuna avversità ideologica a una riforma sull'autonomia differenziata, c'è nelle forme in cui essa ci viene presentata nella legge 86 perché presenta questi limiti.

E di più: l'autonomia è un valore, noi l'abbiamo riconosciuta, ma sappiamo anche a quali condizioni può essere garantita e il fatto che venga richiesto uno strumento normativo di livello costituzionale è proprio perché il tema su cui si va a incidere è delicato. La legge ordinaria non può essere lo strumento idoneo ad affrontare riforme che incidono così profondamente sul tessuto non solo istituzionale ma anche sociale di questo Paese. Guardate, io vi dico queste cose perché nelle mie precedenti responsabilità ho fatto il referente nazionale dell'ANCI sulla scuola; io l'ho visto che cos'è la differenza nel Paese, tra Palermo dove all'asilo nido vanno il 2 per cento dei bambini, non c'è la mensa e quindi il tempo scuola di quei bambini e di quelle bambine è la metà che nel resto d'Italia e Milano - perché io parlavo col sindaco di Palermo e col

sindaco di Milano, con l'assessore di Palermo e con l'assessore di Brindisi o di Napoli - l'ho visto che cos'è la differenza, pure in settori in cui non c'era l'autonomia differenziata, pensate un po', dove non ci sarebbe, pensate ora se c'è. E quei territori vengono lasciati ciascuno al proprio minimo livello di prestazione. Noi ancora dobbiamo attuare il presupposto di unificazione che precede la possibilità di immaginare un'autonomia virtuosa che sia ricchezza e soprattutto, il tema che mi sta più a cuore, eguaglianza, perché quando abbiamo garantito il minimo, l'essenziale, non abbiamo attuato l'articolo 3 della Costituzione, non abbiamo rimosso nessuno di quegli ostacoli. Questa legge, l'autonomia differenziata che poteva e potrebbe essere uno strumento per attuare l'articolo 3 della Costituzione, in queste forme non lo è. Per questo io voterò a favore degli strumenti che consentono di entrare a fondo nel dibattito e di fermare questa riforma, perché non realizza l'interesse degli italiani e delle italiane.

PRESIDENTE: Grazie presidente. Bianchini.

BIANCHINI: Anche io sarò breve. Vorrei rispondere alla consigliera Giachi, sicuramente il suo intervento è stato forse il meno ideologico. Parlare dei LEP, quindi dei servizi minimi garantiti è un criterio, è un criterio che non è detto che minimo sia inadeguato o appena adeguato. Il fatto è che non ci sono ad oggi criteri. Ho sentito le vostre considerazioni con molta attenzione, però, ecco, quello che mi suscita perplessità è il fatto che quando siamo contro questa legge sento il termine "si rischia". Il presidente Ceccarelli l'ha utilizzato quasi sempre, sia in questo Consiglio che nel Consiglio precedente: si rischia la competizione fra regioni, si rischia la disuguaglianza fra regioni, si rischia, eccetera, eccetera.

Io ad oggi come cittadina toscana prima di tutto vedo che non abbiamo rischiato, vedo che abbiamo ad oggi un buco di bilancio di 500 milioni di euro - questo è un dato di fatto - e che con l'autonomia differenziata questo

poteva non esserci. E sono anche abituata, quando leggo una legge cercando di leggerla in maniera oggettiva e obiettiva, di vedere quali sono i vantaggi rispetto ad oggi, rispetto alla situazione che abbiamo oggi sia in Toscana che in altre regioni.

Vi faccio alcune domande, retoriche naturalmente. Avvicinare la spesa ai cittadini, quindi capire realmente qual è il fabbisogno del cittadino, monitorare la spesa, questo, io vi domando, in Toscana avviene? Dai risultati io non direi. L'altro aspetto è che il cittadino è più responsabile inevitabilmente e c'è anche un minor astensionismo; questo avviene in Toscana? Io non direi. Quindi in sostanza il grande vantaggio di questa legge rispetto alla situazione attuale che vede, nel caso della nostra regione un aumento della tassazione per il cittadino, quindi non direi che qui si rischia, non direi che qui abbiamo raggiunto dei grandi risultati, perché amministrare una regione aumentando le tasse credo che sono bravi tutti. Il vantaggio complessivo è sicuramente quello di avere un maggior numero di entrate, un monitoraggio e un controllo soprattutto degli sprechi.

Poi l'ultima cosa, proprio sentendo anche quello che diceva il presidente Ceccarelli, lui diceva che non c'è il passaggio dalla spesa storica alla spesa standard, cosa che nella legge invece è evidenziato. E questo non è un dettaglio ininfluenza, è dettaglio importante. Grazie

PRESIDENTE: Grazie. Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. Lo diceva la collega Giachi e lo sottoscrivo: la contrarietà del gruppo del Partito Democratico, sia a livello nazionale che in quest'aula, non è assolutamente per approccio ideologico o perché si è contro l'autonomia, lo avete ricordato, io per prima l'ho detto tante volte pubblicamente prima ancora che venisse fatta la legge: non è che veda come una cosa assolutamente negativa il fatto che, tenendo conto chiaramente dell'unità nazionale, si possa dare alle regioni e agli enti locali più poteri.

Questo io l'ho sempre pensato e lo penso tuttora. Il problema è proprio come avete scritto questa legge. L'abbiamo letta, studiata, perché come voi ... (*intervento fuori microfono*)... almeno su questo cerchiamo di avere un po' di rispetto, non so chi l'ha detto, però ogni volta, perché avete un po' tutti l'abitudine, lo dico sinceramente, diamo il buon esempio all'esterno, che poi accalorare il clima e denigrare gli avversari... se siamo qua in un'aula, c'è un ordine del giorno, abbiamo prima le carte... insomma, ci dedichiamo 24 ore del nostro tempo, almeno cerchiamo tutti di ascoltarci e avere rispetto degli altri quando parlano. Possiamo dire anche cose che non condividete, potete anche pensare che io stia dicendo cavolate... e non sono comunista, non credo di poter essere tacciata di quello, lo ero a vent'anni. Vede, consigliere, questo dimostra l'idea che voi avete delle istituzioni: quando parla lei è sempre a chiedere rispetto, invoca regolamenti in continuazione, quando poi non tocca a lei mi tira fuori il giornale. Va benissimo, cioè non è un problema, non è che parlo a voi. Per dovere di cronaca: siccome i cittadini mi pagano per stare qui dentro cerco di dare il mio umilissimo contributo, che voi potete ritenere non importante, di non dover ascoltare, va benissimo, non devo certo rispondere a voi quanto alle persone che mi hanno votato, quindi cerco di fare un servizio qua dentro.

Dicevo che non è un problema di autonomia, il problema è che questa legge è nata male dall'inizio, è nata a colpi di maggioranza, le opposizioni non sono state minimamente coinvolte, lo si vede anche da come è stata trattata la discussione, da quanti emendamenti sono stati discussi e accettati in Parlamento. Se si arriva a chiedere il referendum su questo con cinque regioni coinvolte e anche fra le regioni sia di centrosinistra che di centrodestra non mi pare ci sia un dibattito pro legge, mi sembra che ci sia un dibattito in corso. È evidente che questo Governo ha dato un'accelerata probabilmente per regolare anche... io ci credo quando la collega Bartolini, e ne ho profondo rispetto perché del federali-

smo, dell'autonomia la Lega ne ha fatto una bandiera fin dalla sua nascita, effettivamente mi sembra che l'accelerata che c'è stata e le modalità di approvazione di questa legge danno un po' l'idea di un regolamento di conti all'interno della maggioranza, dove probabilmente, visto che parlavate di elezioni, un partito politico che in quanto a consenso, come ricordava il collega Baldini, mi sembra in caduta libera, aveva bisogno di presentarsi anche alle elezioni europee con un provvedimento già approvato da portare ai cittadini, lo capisco. Il problema è che questi regolamenti interni vengono fatti senza un minimo di visione e con un'architettura statale che andrebbe un attimo ridefinita, perché è vero che altri paesi in Europa hanno modelli di regionalismo, sono un esempio che potremmo assolutamente studiare e approfondire, ma credo che pochi paesi in Europa abbiano ancora una riforma delle province in sospenso; anche qui si vociferava che si rimettevano, non si rimettevano, ma tutto è rimasto fermo, però abbiamo fatto la legge sull'autonomia differenziata e va tutto bene madama la marchesa. Invece di mettere mani alle competenze, aumentare i poteri alle regioni, tra l'altro esautorando, diminuendo ulteriormente - si parla di accordi diretti tra la presidenza del Consiglio dei ministri e i governi delle regioni - le funzioni del Parlamento e anche delle assemblee legislative regionali, forse sarebbe stato meglio inserire questa legge in una visione più ampia di architettura istituzionale. Credo che di questo nel nostro Paese ci sia bisogno, visto che la riforma istituzionale fatta dal centrosinistra, come voi sapete, a proposito di referendum, non ha avuto un esito molto positivo, almeno per me che la sostenevo. È evidente che siamo rimasti fermi lì, con l'ennesima riforma che è stata affossata e che nemmeno questa volta... lo diceva ora benissimo la collega Giachi: l'avete fatta con una legge ordinaria quando invece serviva una legge di altra natura e sarebbe stata anche l'occasione per rivedere l'architettura istituzionale e lì inserirci eventualmente anche un trasferimento di competenze. Allora forse saremmo stati qua oggi

magari anche uniti perché poi, appunto, sull'autonomia siamo tutti d'accordo.

La collega Bianchini, che fa tante domande retoriche, descrive la Toscana come la peggiore regione del mondo soprattutto per la sanità, sembra una regione del terzo mondo, poi il suo Ministero anche ieri ricordava... (*intervento fuori microfono*)... il suo Ministero nel senso facente parte dello stesso suo colore politico, ci mancherebbe, era assolutamente retorico anche il mio, anche ieri, dicevo, ha posto la Toscana sul podio, quindi forse tutto male non è. Aggiungo che probabilmente questo modello di autonomia differenziata, e tutti i "si rischia" che lei ci imputava, forse a noi come Toscana ci farebbe pure comodo, magari ci sono altre regioni molto più indietro di noi anche sulla sanità, visto che noi siamo, almeno fino ad oggi, un modello non solo nazionale ma anche internazionale, abbiamo delle eccellenze riconosciute sia a livello nazionale che internazionale sulla sanità. Quindi questo modello forse converrebbe più alla Toscana che ad altre regioni, ma se si ragiona in questo modo si va a minare l'unità nazionale, cosa che credo nessuno di noi voglia mettere in discussione. Soprattutto si crea un modello concorrenziale fra regioni che non credo faccia molto bene al Paese perché non si può tollerare un'Italia che cresce a velocità diverse, nella stessa definizione dei LEP, che sembra che a voi vada bene, perché non mi accontento di un acronimo che sta per livelli essenziali di prestazioni, perché già lì sta tutta la visione che c'è alla base di questo provvedimento, che è un tralasciare e non dare abbastanza importanza alle disuguaglianze che già oggi ci sono e che si potrebbero creare in futuro. E io credo che, come amministratori, come istituzioni che hanno a cuore non solo il governo dei nostri territori, della Toscana, ma del nostro Paese, pur rispondendo elettoralmente a un territorio, bisogna sempre avere l'interesse generale e guardare al Paese non all'orticello di casa nostra. In questo sta quello che io contesto alla legge, già nel nome. Si fossero chiamati livelli di uguaglianza assistenziale probabilmente sarei stata favorevole, ma se

già nel nome indicate i livelli essenziali vuol dire che già si accettano le disuguaglianze che oggi ci sono. Siamo usciti dal Covid, che è palese non ci ha insegnato niente, perché sulla sanità è evidente che 22 sistemi diversi, prestazioni diverse, standard diversi hanno creato e stiano creando una disuguaglianza tra cittadini. Lo diceva prima la Giachi: un cittadino di Palermo non è uguale a un cittadino di Firenze. Io credo che se vogliamo avere l'ambizione di essere statisti e questo Paese cambiarlo forse la prima riflessione da fare era capire cosa non ha funzionato in quell'attribuzione di competenze alle regioni fatta dal centrosinistra, quindi non dal centro-destra... (*intervento fuori microfono*)... prima di fare una legge del genere. Se si vuole fare bene le cose vanno approfondite perché vogliamo migliorarlo questo Paese e non far sì che si divida ancor di più; se si vuole fare presto e male allora va bene la vostra legge, tenevela e vediamo quanto i cittadini italiani l'apprezzeranno.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Mercanti. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Tenetevela... non è che questa legge l'ha fatta un marziano, la legge l'ha fatta il Parlamento italiano che è stato eletto dai cittadini italiani. Non è che avete la titolarità di ciò che si può fare e ciò che non si può fare: gli italiani hanno votato, hanno eletto un governo, il Governo ha fatto questa legge, quello che succede solitamente quando siamo in democrazia, e poi giustamente voi fate un referendum.

Al di là di questo, a me, lo dico francamente, non è un tema che mi appassioni più di tanto, anche perché ritengo che poi in concreto sia un non tema. Se c'è un ambito... io ho apprezzato tantissimo l'intervento della collega Giachi, penso che sia stato un intervento, non mi permetto di dare giudizi, ma insomma di altissimo spessore come pochi ne ho sentiti in questa legislatura, ma se c'è un ambito nel

quale dovremmo non avere situazioni differenziate tra una parte e l'altra del nostro Stato, l'ultimo ambito nel quale potremmo immaginare di avere delle autonomie regionali nel governare tali ambiti è la sanità. Che cosa più che la sanità dovrebbe essere uguale da sud a nord, da est a ovest? La sanità, da quando sono nati i servizi sanitari regionali, è di fatto, poi si può dire un po' di più, un po' di meno, i LEA, eccetera, eccetera, sono tutte frottole, è di fatto l'anticipazione di un'autonomia differenziata che ogni regione rivendica più o meno legittimamente con ferocia. Se domani mattina ci fosse un governo nazionale che portasse all'attenzione del Parlamento una retrocessione rispetto alla sanità, rispetto alla governance regionale, le regioni inforcherebbero i bastoni e i forconi e andrebbero a Roma. Sapete perché? Perché la gestione della sanità dà un potere enorme come nessun altro ambito, non fosse altro per le tonnellate di miliardi di euro che la gestione della sanità nei decenni fa gestire agli ambiti regionali anziché agli ambiti nazionali. D'accordo? Quindi, se c'è l'ultimo perimetro all'interno del quale non dovremmo immaginare se diamo seguito a tutto ciò che voi dite, buona parte di quelle riflessioni le condivido, se dovessimo dar seguito in maniera piena e completa ai ragionamenti che avete fatto oggi in aula, uno dovrebbe dire: possiamo immaginare delle governance regionali, delle governance autonome in tutti gli ambiti escluso che in due, la scuola e la sanità, perché quelle non si toccano. La sanità fa parte di un disegno di autonomia differenziata, più o meno lieve, eccetera, eccetera, da sempre; il governo delle regioni si fonda sul governo della sanità perché su tutto il resto le regioni poi hanno dei poteri molto limitati. E anche lì, a parte che sia la collega Giachi che la collega Mercanti hanno fatto un esempio sbagliato, perché quando voi mi paragonate Milano, come ha fatto la Giachi, o Firenze come ha fatto la Mercanti, a Palermo, già sbagliate esempio, paragonatelo a Reggio Calabria, a Bari, a Napoli, non a Palermo: la Regione Sicilia è una regione a statuto speciale. È un esempio sbagliato parago-

nare Milano o Firenze a Palermo; fate un discorso del tutto strumentale, tecnicamente errato, prendendo ad esempio una regione, all'interno della quale si trova Palermo, la Sicilia, che nasce fondandosi su un'autonomia differenziata essendo una regione a statuto speciale, che fa le leggi... tant'è che in Sicilia non esiste un consiglio regionale, non esistono i consiglieri regionali siciliani, ma esiste il parlamento regionale siciliano con gli onorevoli parlamentari regionali siciliani; il consiglio regionale in Sicilia non esiste.

Dopo di che, se anche volessimo utilizzare quell'esempio anziché altri, la cosa disarmante e preoccupante è che non è che in Sicilia o in Calabria o in Campania arrivano pro capite meno soldi da parte del Fondo sanitario nazionale di quanti ne arrivino in Toscana o in Lombardia, probabilmente ne arrivano di più. Quando andiamo a vedere, per esempio, gli stipendi che prendiamo noi, diciamo, ogni tanto, abbiamo qualche virtù e qualche pregio, gli stipendi che prendono i nostri colleghi onorevoli parlamentari regionali siciliani e i benefit, e le strutture, ci rendiamo conto di quanti tanti in più ne arrivino proprio in quella regione, con tutto il rispetto per la Sicilia che adoro, amo quella terra, amo i siciliani... Quindi non è che nelle regioni dove c'è un livello di assistenza anche sanitaria e non solo, un livello infrastrutturale più basso rispetto ad altre questo tipo di livello vi è perché sono arrivati meno soldi, probabilmente ne sono arrivati di più. Allora io penso che noi dovremmo interrogarci su come fare a assicurare medesimi servizi, medesimi diritti, medesima possibilità di spostarsi, medesima possibilità di accesso ai servizi essenziali in ambito sanitario, ai servizi scolastici, all'attenzione alla cultura, eccetera, eccetera, eccetera, pur ricevendo gli stessi denari. Questa può essere una soluzione? Non lo so. Io lo dico francamente: un po' di dubbi ce li ho, io non penso che sia la maledizione, penso che sia stata dipinta come tale in maniera strumentale dalla sinistra e che venga utilizzata l'opposizione all'autonomia differenziata per fare opposizione al Governo Meloni, e questo non mi

piace, quindi io non sono tra quelli che ha esplosi i fuochi d'artificio quando è stata approvata e fatta questa scelta, ma penso che forse potrebbe essere un elemento che possa in qualche modo costringere qualcuno ad essere più attento rispetto alla gestione dei propri soldi.

Dopo di che, e vado a concludere, voi dell'autonomia differenziata ne avete fatto la propria bandiera, legittimamente. La scorsa settimana abbiamo fatto il dibattito sul piano sanitario e sociale regionale dove il piano, io li avevo segnati, è pieno di riferimenti al fatto che la sinistra legittimamente abbia voluto differenziarsi in autonomia nella gestione per esempio della sanità rispetto al resto d'Italia, facendo da apripista rispetto all'autonomia sanitaria. Come PD toscano siete una sezione della Lega. Porto ad esempio tutta la vicenda legata all'accesso alle cure per i cittadini stranieri non residenti in Toscana: voi ne avete fatto una battaglia, giusta o sbagliata che sia, è una battaglia che si fonda sul vostro rivendicare un'autonomia regionale rispetto a governare determinate dinamiche. Per la legge nazionale se non si è residenti in Italia, o non si ha la cittadinanza italiana, o non si ha un permesso regolare per stare in Italia, non si ha accesso gratuito e libero ai servizi di sanità pubblica a partire dal pronto soccorso, tutto questo vale in tutt'Italia escluso che in Toscana, dove la sinistra toscana, legittimamente, ha fatto una scelta politica che si fondava sul rivendicare un'autonomia differenziata nel governare e nel normare quel tipo di rapporto, dicendo anche se non sei italiano, anche se non hai la residenza, anche se non hai il permesso di soggiorno, anche se sei banalmente un clandestino, nel momento in cui ti trovi sul territorio toscano se hai bisogno di accedere ai servizi pubblici in ambito sanitario lo puoi fare al pari di chi qui ha cittadinanza, residenza. Giusto, sbagliato? Non mi dispiace così tanto, sono onesto, però è un applicare in maniera pedissequa il principio dell'autonomia differenziata, di cui voi siete campioni in Italia. Campioni. Io penso che quando Calderoli ha scritto quella legge, quando la Lega ha scritto

quella legge, ha preso spunto da quello che il PD, prima DS, prima ancora PDS, hanno fatto governando questa regione. Ho fatto l'esempio dell'accesso alle cure per i cittadini non regolari, è probabilmente il più eclatante, ma non è l'unico su cui voi avete fondato le vostre politiche in questi anni.

Detto tutto questo, alla luce del fatto che se proprio ci deve essere un punto da non differenziare da un punto di vista legislativo quello è l'ambito sanitario ed è l'unico punto su cui si fondano le regioni sennò non hanno senso di esistere: non avendo questo tipo di facoltà le regioni possono essere chiuse.

Quindi questo mi sembra un tema che, come ho detto all'inizio non mi appassiona in maniera straordinaria, penso che possa essere forse una soluzione a servizi differenti, a parità di costi che ci sono nelle regioni diverse dell'Italia, ma quello che leggo è uno strumentale ostracismo finalizzato ad aver trovato un tema su cui tutti vi mettete d'accordo per fare non opposizione all'autonomia differenziata, della quale non vi interessa niente poiché l'avete perpetrata e fatta per anni, ma al Governo Meloni è questo il buon tema su cui riuscite a mettervi d'accordo con il Movimento Cinque Stelle e con Italia Viva perché probabilmente su tutto il resto un accordo non lo avreste trovato.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Meini.

MEINI: Sì grazie, Presidente. Premettendo che avrei auspicato come chiesto anche in sede di Conferenza di programmazione lavori la presenza del Presidente Giani in questa discussione, non l'abbiamo mai visto in aula e di questo me ne dispiaccio...

PRESIDENTE: Aveva assicurato che sarebbe venuto. Mi dicono che sta arrivando.

MEINI: Sono gli ultimi due interventi, abbiamo fatto una discussione senza mai poterci confrontare con il Presidente.

Premesso questo, ne ho sentite tante in quest'aula oggi e lette tante nel dibattito che si è susseguito in queste settimane sui giornali. Parto da un punto che in contrapposizione riprendeva prima anche il collega Petrucci: la promozione della responsabilità. Io credo che questa legge promuova la responsabilità dei governatori delle regioni d'Italia. Premetto che io in quanto consigliere di opposizione sono da una parte preoccupata nel momento in cui il Presidente Giani richiederà, perché lo farà e tutti lo sappiamo che lo farà... sappiamo benissimo che questa è soltanto una mossa politica per tenere insieme delle parti di maggioranza e di opposizione che altrimenti non starebbero insieme se non su un tema comune come questo, sul quale si sono susseguite delle giravolte negli anni che definirei di un grande valore politico ma di poco spessore come dichiarazioni del Presidente Giani; prima il collega Galli le leggeva: sono dichiarazioni per le quali forse sarei uscita dall'aula se fossi stata una consigliera di maggioranza. Però, come dicevo, questo è l'unico tema che al momento può tenere unita, da qui alla prossima campagna elettorale per le regionali, la maggioranza allargata che sembra nata in Toscana.

Promuove la responsabilità, dicevo, una responsabilità che forse non si meriterebbe il Presidente Giani. Faccio un esempio: batto su un tema che è quello della geotermia. Ricordo essere scaduto il 30 giugno la presentazione di un piano industriale. Il Presidente ha tolto a un assessore molto competente, l'ho detto anche in molte dichiarazioni, l'assessore Monni, la delega alla geotermia, improvvisamente. L'assessore stava facendo un ottimo lavoro ma il Presidente ha fatto sua questa materia. Siamo a metà del mese di luglio e ancora non sappiamo a che punto sia il percorso sul rinnovo delle concessioni geotermiche. Era meglio se ci pensava l'assessore Monni. Questo avrei voluto dire al Presidente Giani.

Quindi sono spaventata per quelle che saranno le materie che poi il Presidente Giani andrà a chiedere al Governo centrale, perché, lo ha dichiarato più volte, c'è la geotermia,

c'è la cultura, ci sono i porti, ci sarà il settore del turismo e non so quali altre materie saranno di interesse del Presidente Giani. Però il governatore della Toscana, come tutti i governatori di regione, avrà una responsabilità alla quale non potrà sottrarsi nel momento in cui chiederà autonomia: non si potrà più dire "è colpa del Governo centrale", qualunque colore questo abbia, perché le risorse saranno chiare, ci saranno prima, sapremo dove verranno investite e con quali modalità. Quindi i cittadini saranno anche più consapevoli quando andranno a porre un voto per il rinnovo dei governatori e delle regioni, perché sapranno quali risorse avevano a disposizione e come le hanno spese. Quindi l'autonomia assicura anche trasparenza, assicura potere decisionale più vicino ai cittadini, perché credo che più le scelte si avvicinino ai cittadini e più siano scelte democratiche.

Il sistema centralistico di divisione tra nord e sud non ha funzionato e non funziona, perché non possiamo dire che le regioni oggi sono tutte uguali, non possiamo dire che le regioni oggi garantiscono gli stessi livelli, non possiamo dire che tutte le regioni garantiscono gli stessi servizi, le stesse infrastrutture, le stesse potenzialità scolastiche, le stesse potenzialità sanitarie. Quindi, di quale divisione stiamo parlando? Di una divisione che già c'è, non l'ha creata né il centrodestra né il centrosinistra, è stato un susseguirsi di scelte dovute alle varie gestioni soprattutto regionali, soprattutto regionali, come dicevamo prima sul tema della sanità.

Un altro tema che abbiamo affrontato è il tema dei LEP, dei livelli essenziali di prestazioni, un tema su cui credo che nessuno di noi... io l'ho cercato nelle varie leggi, l'ho cercato su internet, sapete che fino a che non è stata approvata la legge Calderoli non c'era una definizione giuridica di che cosa fossero i livelli essenziali di prestazioni? C'era un articolo... (*intervento fuori microfono*)... ci arrivo assessore, dava dei parametri generali, la Corte costituzionale, non la consigliera Meini, la Corte costituzionale in un'interpretazione chiede al Governo centrale, al Governo Dra-

ghi di dare una definizione precisa di che cosa fossero i livelli essenziali di prestazione, perché fino a quel momento non c'era una definizione precisa e puntuale. Io ho la sentenza davanti. su una serie di prestazioni, se non quella in termini sanitari e in termini scolastici, che garantisse dei livelli essenziali di prestazione. E all'interno della legge, proprio all'articolo 1, si va a definire, sotto tutte le materie di competenza, quali e come devono essere i livelli essenziali di prestazione e non a livello generale. Quindi si attua quella che è stata una definizione da parte della Corte costituzionale che andava a specificare come fossero attuabili i livelli essenziali di prestazione.

Si applica la Costituzione. Prima la collega Paris diceva la legge in parte può essere definita anche incostituzionale perché comunque non rispetta alcuni articoli, e precisamente il comma 3 dell'articolo 116. È proprio l'opposto, mi dispiace che la collega Paris non sia in aula, è proprio l'opposto, perché nel comma 3 dell'articolo 116 si fa la specifica su quelle che sono le regioni che non hanno uno statuto speciale, che invece fanno riferimento al comma 1, e si parla della parola materie. La parola materie sta nell'articolo 116 della Costituzione, quindi con la legge Calderoli si vanno a definire quali possono essere le materie di competenza con e senza livelli essenziali di prestazione.

Due punti, e poi concludo, che mi stanno particolarmente a cuore sono uno il fondo perequativo, che è stato evocato più volte esclusivamente dicendo che non c'è, non se ne parla. Io vi invito a leggere l'articolo 10 della legge dove del fondo perequativo si parla, si parla benissimo nel comma 3 e 5 dell'articolo 119 della Costituzione, ma se ne parla anche all'interno della legge perché nessuno di noi ha mai pensato e mai ha voluto attuare una legge che andasse a distinguere, come invece si vuol far credere politicamente, le differenze tra nord e sud, che però, dicevo all'inizio, già purtroppo ad oggi ci sono e sono visibili sotto gli occhi di tutti cittadini italiani.

L'ultimo punto è un punto più politico. Io ho recuperato anche alcuni verbali delle Conferenze Stato - regioni e ho recuperato anche delle dichiarazioni all'interno di una risposta data dal ministro Calderoli ad alcuni presidenti di regione quando appunto chiedevano di velocizzare l'iter procedurale dell'autonomia differenziata. Il presidente Marsilio diceva "io sono l'unica regione d'Italia" e questo è vero "che non ha mai chiesto l'autonomia differenziata. Non l'ho mai chiesta, però io non vedo perché debba chiudere un ospedale di montagna perché c'è una legge dello Stato che mi impone parametri secondo i quali io devo chiudere quell'ospedale se ci sono le condizioni di poterlo mantenere con le risorse che la regione ha, non vedo perché io non debba poter continuare a tenerlo aperto. Perché devo chiudere un plesso scolastico sulla base del decreto Lorenzin quando se io ho le risorse per poterlo tenere aperto anche se in condizione di difficoltà e di marginalità lo voglio tenere aperto?". Lo stesso Presidente Giani diceva "sono interessato principalmente a due materie: alla materia della tutela dei beni culturali perché voglio tenere aperta la villa di Napoleone all'isola d'Elba che diversamente viene gestita dallo Stato e deve chiudere proprio durante il periodo dell'anno in cui c'è maggior turismo. E voglio la gestione della geotermia perché il 40 per cento della produzione di geotermico in Italia è localizzata proprio in Toscana". Il presidente De Luca diceva "perché io non posso decidere se andare a dragare i miei porti oppure costruire delle nuove banchine e devo invece chiedere sempre un consenso che dovrebbe venirmi da Roma? Io non ci vedo nulla di eversivo". Ecco, presidenti De Luca, Giani, Marsilio, nemmeno io ci vedo nulla di eversivo. Questa legge non ha nulla di eversivo, questa legge parla di perequazione, questa legge parla di LEP, questa legge parla di parametri assistenziali minimi per tutte le regioni d'Italia, questa legge si pone un obiettivo: quello di togliere le differenze che ci sono tra la Sicilia e il Friuli Venezia Giulia, quello di cercare per

la prima volta di dare più responsabilità alle regioni e di uniformare l'Italia. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. La parola al presidente Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie Presidente. Il mio intervento serve per equilibrare le cose intelligenti dette dalla presidente Giachi con considerazioni che sicuramente non saranno di altrettanto livello. Vorrei tranquillizzare le colleghe e i colleghi, noi la legge l'abbiamo letta, ed è proprio perché l'abbiamo letta che assumiamo una posizione così netta e soprattutto così determinata. Poi ognuno ha le proprie traiettorie e soprattutto ognuno ha le sue sensibilità. Quindi è inutile dirvi che io nell'ufficio da diversi anni ho un bellissimo ritratto di Garibaldi, ho un approccio, vi potete immaginare quale possa essere, ma non sono innamorato degli elementi della storia né delle citazioni. Mi fa molto piacere aver sentito citare ad esempio uno straordinario uomo di sinistra come Giorgio Napolitano, però non abbiamo la possibilità di sapere cosa avrebbe detto di questa riforma, quindi diventa difficile evocare persone che non sono in grado di intervenire sull'attualità tirandole in ballo rispetto a cose dette rispetto ad altri provvedimenti; francamente non lo trovo nemmeno granché elegante.

Quello che personalmente mi preoccupa, badate bene, non è nemmeno l'applicazione di questa legge, anche perché fortunatamente, e di questo io invece lo ringrazio il Presidente Giani che insieme agli altri presidenti di regione si sta impegnando per far sì che ci sia la possibilità di dare voce alle cittadine e ai cittadini italiani su un tema che tanto giustamente appassiona voi come appassiona anche noi. Lo ringrazio perché ci dà la possibilità di mettere se volete in sicurezza anche aspetti che... guardate sul 'pronti, via!' secondo me qualcuno ha già tradito probabilmente le reali intenzioni che poi animano molti, magari non so se tutti, perché lasciamo stare le questioni dei LEP. Io non voglio entrare nella polemica rispetto al fatto che c'è una grandissima incer-

tezza, ma questo diciamo... ho sentito interventi molto attenti alle questioni della sanità, mi pare che anche il decreto sulle liste d'attesa, che è stato giustamente denominato 'decreto fuffa' intervenga sulla materia senza metterci un euro e la stessa cosa avviene su per giù sulle cose dei LEP e poi in qualche maniera, in qualche modo qualcuno dovrà intervenire. Badate bene, sul 'pronti, via!' c'è qualche governatore che si è affrettato a richiedere subito la contrattazione e la discussione su alcuni temi extra LEP, ad esempio il tema della protezione civile, che è un tema che stiamo cercando... poi lo approcceremo nel dettaglio, voglio ringraziare la consigliera Tozzi, presidente della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali del 2023... guardate, siccome la discussione che stiamo facendo oggi è una bella discussione, almeno sino al mio intervento, perché mi sembra che dia la possibilità di ascoltare punti di vista e approcci differenziati, io vorrei capire, ma lo scopriremo, qual è il significato di questo approccio legato... cito l'esempio della protezione civile perché ritengo che sul tema della protezione civile si disveli un atteggiamento che personalmente non condivido perché ho sentito anche parlare della regionalizzazione del corpo dei Vigili del fuoco e so che ci sono molti elementi di criticità anche su questo aspetto. Noi cercheremo ovviamente di dare con il referendum la possibilità alle cittadine e ai cittadini di poter esprimere le proprie valutazioni, ma già sin da adesso questo tema specifico, almeno per quello che io ho potuto approfondire - poi avrete sicuramente la possibilità di fornire degli elementi, anche se non in questa sede, di maggiore chiarezza e anche di tranquillità - dal mio punto di vista mi sembra possa essere già di per sé fortemente giustificativo di un approccio chiaro e netto.

Ho sentito fare riferimento ancora una volta a questioni riferite al bilancio, al buco di bilancio della sanità. Lo voglio dire anche oggi, così resta a verbale: noi siamo dovuti intervenire perché il Governo ha negato due annualità della questione legata al payback, non è che siamo venuti qui un giorno e abbiamo

detto "sapete cosa c'è? Si aumentano le tasse" no, è che è arrivato un giorno e qualcuno ha detto "sapete cosa c'è? Gli impegno assunti noi non li manteniamo". E questo è l'approccio con il quale si regolano i rapporti con le regioni, che credo sia poco rassicurante.

Ho sentito tante citazioni, una la voglio fare io: il 4 dicembre 2022, al Monk, durante un'iniziativa che poi sancì l'annuncio della sua candidatura alla guida del Partito Democratico, Elly Schlein disse: "voglio dire una cosa chiara a proposito di disuguaglianze: il disegno di Calderoli sull'autonomia differenziata va rigettato con forza perché inaccettabile". Questo veniva detto il 4 dicembre del 2022. Mi pare che questa sia la linea che il Partito Democratico sta portando avanti con chiarezza in tutti i livelli e in ogni luogo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie presidente Gazzetti. La parola al presidente Stella, prego.

STELLA: Grazie Presidente. Io devo dire la verità sono il meno esperto in materia di diritto costituzionale quindi dovrei star zitto, ma siccome il ragionamento è diventato di carattere politico ed intervenendo per ultimo rimarrà il peggiore degli interventi.

Credo questo, che di differenziato c'è semplicemente il giudizio sull'autonomia, perché c'era un giudizio positivo sull'autonomia pre Schlein, ha ragione il presidente Gazzetti, la posizione del Partito Democratico, dell'era del nuovo segretario è contro l'autonomia differenziata, è vero, è estremamente e talmente vero che il giudizio pre era del nuovo segretario era tutto positivo, era talmente positivo quel giudizio lì che il nostro governatore, hanno fatto bene a citarlo gli amici, addirittura ultimamente ci aveva messo anche l'informatica. Non riesco a capire quale fosse la competenza specifica dell'informatica, se sui beni culturali e sulla geotermia potevo essere quasi d'accordo con il Presidente Giani, sull'informatica... diciamo nelle ultime quattro materie un po' più di perplessità ce l'ho.

Ma anche il Presidente Rossi giustamente sulle 10 materie era uno che andava molto spinto sull'autonomia differenziata, e allora i LEP, cara collega Paris, non c'erano. Vorrei sapere quali sono i LEP che il Presidente Rossi aveva introdotto nelle 10 materie che lui chiedeva come autonomia differenziata, perché chiedeva delle materie molto particolari, tra le quali anche la salute.

Io credo che la discussione vera, se fossimo dei costituzionalisti, sarebbe su cosa è successo dopo la riforma del Titolo Quinto e cosa ha portato la riforma del Titolo Quinto e perché si arriva oggi a una legge che introduce un nuovo modello di autonomia regionale, e quindi non di federalismo perché non è previsto nella nostra Costituzione, quali sono stati gli effetti della riforma del Titolo Quinto. Penso anche che su queste materie, io sono uno di quelli che sostiene che portarli al referendum è follia, perché se diventa difficile il ragionamento fra costituzionalisti immagino come possa diventare difficile il ragionamento fra semplici cittadini non esperti di materia, tant'è vero che si vota in base a come si spostano i partiti. E ricordo che l'affluenza al referendum sulla riforma del Titolo Quinto, se non vado errato, era sotto il 40 per cento.

Allora, io credo che il ragionamento, e rimango su questo, sia oggi solo di carattere politico. Io non posso fare altro tipo di ragionamento. Regioni a più velocità o meno velocità, regioni che sono più spinte o e meno spinte, regioni che hanno cambiato colore politico nell'arco della riforma dal 2001 ad oggi, regioni che chiedono più autonomia pensando di essere in un modello federalista, ma non è un modello federalista, regioni che chiedono addirittura che le risorse rimangano in casa quando farle rimanere in casa non è assolutamente possibile. Il tema che dobbiamo domandarci è come dare servizi a tutti i cittadini italiani. Io non sono un entusiasta della riforma, lo dico, pur facendo parte della compagine governativa che questa riforma l'ha votata anche con alcuni distinguo, ma credo che il cambio sia di carattere politico. Avete scelto di cambiare perché ne avete fatto una bandie-

ra, avete scelto di cambiare perché non volete farvi superare a sinistra dal Movimento Cinque Stelle, avete scelto di cambiare nella speranza che, com'è successo altre volte, il referendum porti ad uno scossone nella compagine che oggi governa il Paese, non facendo il conto con le elezioni politiche; un conto sono i referendum un conto sono le elezioni. Io credo che l'approccio sia sbagliato, lo dico anche perché il Presidente Giani insieme al presidente Bonaccini erano due spinti sull'autonomia differenziata. Il Presidente Giani insieme al Presidente Bonaccini erano due che chiedevano non l'autonomia, ma che avevano in mente quello che il Presidente ricorda sempre: il professor Calamandrei che nella Costituzione inserisce il regionalismo spinto. Quello è il punto di partenza, poi cambia tutto. Se avesse vinto le primarie il Presidente Bonaccini la discussione di oggi sarebbe una discussione completamente diversa. Allora io penso che avete perso un'occasione, penso che il Partito Democratico abbia perso l'occasione di essere un partito riformista che guarda al mondo di oggi in maniera assolutamente diversa, non ideologica, non postazione Cinque Stelle, non impostazione di reddito di cittadinanza, vi stanno spingendo in una discussione surreale, amici del Partito Democratico, per inseguire quel modello che è un modello che è stato sconfitto dagli elettori, non è un modello che gli elettori hanno premiato. Vi stanno spingendo in una sinistra che non è più una sinistra riformista, che non è più una sinistra che guarda alle riforme, che non è più una sinistra che guarda al Paese, perché questo Paese ha bisogno di riforme, compreso un regionalismo più spinto rispetto a quello che abbiamo oggi. È la Costituzione che ce lo dice, tanto è vero che il Governo di centrodestra, a differenza della bicamerale di D'Alema, del Governo Amato, del referendum, non ha fatto una riforma costituzionale, non ha modificato gli articoli della Costituzione, non è questo il tema. Io penso che oggi il Partito Democratico stia facendo un grandissimo errore di carattere politico che pagherete nelle urne, perché non è quello il vostro

luogo naturale politico, perché non è quello il luogo del vostro dibattito, perché non è quello il luogo del vostro pensatoio.

Io credo che stiamo, per lo meno per quello che vedo, sbagliando tutti in un approccio ideologico, di carattere politico, di contrapposizione, del quale questo Paese non ha bisogno. Potevamo farlo in maniera diversa? Non lo so. Potevamo fare un'altra bicamerale? Forse sì. Il tema vero è che in questo Paese si fanno tante bicamerali e si fanno poche riforme. Il nostro modello non è paragonabile a nessun altro modello di nessuno stato nel mondo, ha ragione chi lo diceva prima. Quindi il nostro rimane semplicemente un ragionamento di carattere politico. Certo avete abbandonato l'autonomia differenziata per tornare al centralismo democratico. Io credo che sia un errore, magari c'è qualche nostalgico del centralismo democratico dentro l'alleanza di centrosinistra che pensa che questo ritorno alle origini del centralismo democratico sia una roba che possa portarvi consensi. Io credo che avete perso un'occasione, credo che avete perso anche la rotta e credo che quest'abbraccio con il Movimento Cinque Stelle per voi sarà un abbraccio mortale.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Stella per l'esegesi del Partito Democratico e del cambiamento. Ho apprezzato molto l'intervento.

Bene a questo punto si può procedere, se il Presidente Giani vuol dire qualcosa è il momento... Un attimo, prima il Portavoce dell'opposizione, prego... no il capogruppo ha illustrato i due atti.

LANDI: I cittadini italiani hanno votato un Parlamento e da lì si è composta una maggioranza che poi ha dato vita al Governo Meloni, un governo che ha espresso chiarezza, che ha identità politica, che è leale nei confronti degli elettori. Tra quello che era nei programmi del centrodestra c'era anche l'autonomia, non è un segreto tirato fuori all'ultimo momento all'interno di un Consiglio dei ministri. Io, mi sono fermato un attimo perché siamo sempre

attenti a capire e a far parlare per ultimi i capigruppo, ma qui, Presidente ogni tanto ci si perde, però sono contento di ascoltare anche la consigliera Fratoni.

Il primo punto è che noi facciamo semplicemente quello per cui siamo stati votati, facciamo semplicemente quello per cui gli elettori ci hanno dato mandato. Questo è il primo punto, è un punto di coerenza.

Ringrazio il consigliere Gazzetti che ha dato un quadro molto preciso di quello che è successo, ha dato anche una data precisa, quella del 4 dicembre del 2022. Io non citerò nessuno, perché dovrei citare il Presidente Giani, non è mia consuetudine mettere nella discussione alcuni aspetti, però se si va a vedere quello che dicevano nel novembre del 2022, a margine di una Conferenza dello Stato - regioni i presidenti, non solo il Presidente Giani, i presidenti delle regioni che erano governate dal centrosinistra, credo che il cambio di posizione del Partito Democratico sia stato proprio sancito da quella data, dal cambio della segreteria. Questo è sotto gli occhi di tutti, e ringrazio per la correttezza anche politica il consigliere Gazzetti, che lo ha ribadito e chiarito qualora ce ne fosse stato bisogno. Una chiarezza che evidentemente oggi non si trova nella sinistra. Oggi viene votato in consiglio comunale a Firenze un presidente del consiglio con il voto di Italia Viva in maniera abbastanza inaspettata, perché fino a un mese fa il PD rappresentava il demonio e ora si va a sostenerlo anche con il voto in un consiglio comunale, ma questo è uno dei tantissimi esempi con cui si può vedere quello che cambia non nella gestione di un potere o in una visione ideologica, ma quello che invece dobbiamo riportare e che vorremmo fare noi nel merito delle questioni. Noi dobbiamo dare forza al merito della scelta di un'autonomia differenziata e non quella solo ideologica. Per cui questo nuovo soggetto politico che nasce, questa nuova coalizione, io la definisco un po' un mostro a quattro teste, perché, insomma, vedere insieme i Cinque Stelle, che potremmo prendere una lista infinita di dichiarazioni, quello che diceva AVS, quello che di-

ceva Italia Viva nei confronti del PD e ora si crea questa fantastica coalizione... Questo ci mette nella posizione in cui noi possiamo dirci sicuramente coerenti e chiari nei confronti dei cittadini, e lo diciamo anche perché nel merito crediamo che l'autonomia differenziata porti vantaggi ai cittadini toscani; potremmo fare tantissimi esempi nel campo dell'ambiente, nel campo della gestione dei parchi nel campo della cultura, nel campo della gestione dei porti, degli aeroporti e in tantissime altre materie; basta prendere quelle 10 materie che aveva anche elencato il Presidente Giani proprio qualche tempo fa.

Ma c'è una procedura e lo dico alla consigliera Giachi che ha fatto un intervento devo dire chiaro, ma sui LEP devo chiederle qual è la differenza allora nei confronti dei LEA, perché se esistono i LEA e la Regione Toscana gestisce 7 miliardi e mezzo su circa 12 miliardi di bilancio della Regione, non credo che la differenza tra i LEA e i LEP sia così al di fuori dello schema per cui si va anche di fronte a una procedura. I LEP esistono già, sono finanziati, ma soprattutto i LEP saranno finanziati nel momento in cui si stabiliranno quello per cui i LEP esistono, cioè garantire quelle soglie minime dei diritti civili e sociali. Comunque non parte l'interlocuzione finché una regione non avvia il procedimento e non fa richiesta di alcune materie per gestirle nell'autonomia differenziata, poi il Governo inizia i negoziati, parte l'interlocuzione che poi passerà anche dal Parlamento che darà un parere dopo il quale il Governo interverrà nuovamente per fare una proposta definitiva, dopo la quale alla fine la regione sarà l'ultima che potrà dire se accettare o meno quello schema di accordo. Quindi, diciamo che questo non è un percorso che si accende un tasto on-off e si parte, è un processo che chiaramente ha bisogno di tutto quello che diceva... le perplessità della consigliera Paris a mio avviso si risolveranno in quel processo. Questo perché non è che manchino i paletti, come è stato detto, i paletti ci sono nella procedura.

Concludo dicendo che quello che noi vorremmo fare, che faremo e saremo anche al

fianco... perché noi ci aspettiamo che il Presidente Giani, vedremo poi questo referendum se sarà accolto oppure no, se sarà presentato, se i cittadini avranno la possibilità di votarlo o meno, quanti lo voteranno e sarà oggetto ancora, ripeto, spero nel merito delle questioni, ma noi non ci sottrarremo anche all'interno di quest'Aula, all'interno delle Commissioni per far sì che nel momento in cui il Presidente Giani chiederà al Governo di avviare la procedura per l'autonomia differenziata di certe materie, si possa discuterle, avere la possibilità di approfondirle anche all'interno del nostro Consiglio regionale. Questo spero che il Presidente ce lo consentirà, perché noi fondamentalmente abbiamo soltanto un obiettivo un principio rispetto a questa riforma, che è quello che forse il centrodestra meglio sa fare dove governa: il buon uso delle risorse.

Quindi noi, nel momento in cui gli elettori vorranno metterci al governo di questa Regione, sicuramente chiederemo l'autonomia differenziata per tutte le materie che saranno di interesse per i cittadini toscani per un miglior uso delle risorse.

PRESIDENTE: Ringrazio il Portavoce dell'opposizione. La parola alla collega Fratoni.

FRATONI: Grazie Presidente. Farò pochissime considerazioni a integrazione delle cose che già i colleghi hanno detto con grande puntualità ed efficacia.

La prima è questa: non tutte le riforme vengono col buco, mettiamola così, e sicuramente quella del 2001 non fa eccezione a questa massima. Lo dico perché quella è stata una riforma con la quale il centrosinistra ha creduto molto in un federalismo, in un investimento forte sulle autonomie locali. Quindi è stata una riforma che nei suoi principi ha ancora oggi un valore molto alto e molto importante, ma che certamente poi all'atto pratico è stata declinata in maniera direi un po' problematica perché da quel momento i contenziosi sulle materie concorrenti fra Stato e regioni avanti alla Corte costituzionale hanno avuto

un'esplosione. Se andiamo a vedere, la statistica ci dice che certamente quella riforma è quantomeno stata incompleta perché non ha definito in maniera puntuale gli ambiti di competenza. Quindi io ascrivo a quella necessità la richiesta che partì, già dal precedente mandato, con la quale non a caso si interveniva proprio su quelle materie, non si andava a toccare l'istruzione, come è contenuto nella legge Calderoli, che per me è veramente una provocazione pensare che ogni regione possa avere il suo sistema di istruzione e di formazione, a prescindere da una cornice molto forte, anche una regia molto forte del livello nazionale. E non è un caso se alcuni distinguo provengono anche dai presidenti di regioni che appartengono al vostro schieramento e che leggiamo sulla carta stampata, sentiamo nelle dichiarazioni. Vedremo poi come il dibattito si svilupperà.

Io sono anche un po' d'accordo quando si evoca, come faceva il collega Petrucci, il tema della sanità come un banco di prova, perché è vero che sicuramente le regioni hanno sviluppato sistemi diversi e noi abbiamo la fortuna di vivere in una regione molto virtuosa da questo punto di vista. Ricordo che da molte parti si è parlato per anni della definizione dei costi standard, per esempio, per individuare anche dei meccanismi di perequazione che partissero dalla modalità con cui poi si impiegano le risorse disponibili che, come abbiamo visto, sono sempre minori; meccanismo che non è stato minimamente preso in considerazione. Questo per dire che l'occasione non l'abbiamo persa noi, la state perdendo voi nel momento in cui si cala una proposta di legge, una legge oggi, di queste dimensioni senza una convergenza politica trasversale che definisca alcuni paletti di fondo. E scusate se ve lo dico, ma è anche poco credibile che questa legge provenga da chi ha già minato alle fondamenta quel patto sociale che si chiama perequazione, che si chiama contribuzione alla fiscalità generale in termini progressivi, perché un governo che approva la flat tax non può poi dire investiamo nel regionalismo, investiamo nei livelli territoriali. Un governo

che oggi ci dice che i comuni devono pagare gli interessi di chi ha avuto accesso ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come ha detto il vostro sindaco Tomasi ieri in consiglio comunale, è un governo che non crede minimamente nei territori e nel regionalismo. Un governo che parallelamente porta avanti una proposta di legge sul premierato, e quindi vuole lì sì un centralismo democratico forte, dimostra incoerenza, dimostra schizofrenia nella lettura che dà delle istituzioni democratiche.

Allora io dico: fermate le macchine, mettetevi a riflettere su questi temi, date quantomeno coerenza ai passaggi che state mettendo in campo, perché dimostrate che questo Paese viene governato per spot, per titoli, e qualcuno ha detto giustamente che forse oggi la Lega ha bisogno di portare a casa qualcosa, ma lo si fa in danno dei cittadini. Fate questo ragionamento insieme alle regioni tutte, di destra e di sinistra, perché noi, guardate, oggi approviamo questa proposta di indizione del referendum abrogativo, ma da sabato saremo nelle piazze a raccogliere le firme insieme alle parti sociali, insieme alle associazioni, faremo una grande mobilitazione, e questo rischia di essere un grande boomerang anche per voi perché la Costituzione in questo Paese è una cosa seria, molto sentita, e quando si va a toccare quel principio di solidarietà e di sussidiarietà, che troppo poco è stato declinato in questo nostro dibattito, è un principio che la gente avverte e avverte in maniera molto forte.

Mi suggeriva una battuta finale, che dico volentieri perché il presidente Ceccarelli è già intervenuto in apertura, un risultato l'avete raggiunto, è vero, ve ne diamo atto: ci avete fatto sedere noi intorno a un tavolo e far convergere le varie forze politiche su una mobilitazione vera, su una proposta politica vera che serve a difendere le grandi conquiste che in questi lustri il centrosinistra ha prodotto in Italia e che invece voi state cercando di demolire a picconate per dare qualche contentino molto frazionato e soprattutto svincolato da una visione generale di Paese che proprio non riuscite a maturare.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi ulteriori sul dibattito? Se non ci sono interventi diamo parola al Presidente Giani che per prassi parla per ultimo dopo gli interventi, prego Presidente.

GIANI: Ne abbiamo parlato tanto di questo argomento e conseguentemente io mi limiterò a considerazioni che rispondono a sollecitazioni che ho ascoltato negli interventi.

Io ritengo che questo sia un argomento che deve chiarire quanto in realtà non vi sia un dibattito fra regionalisti, sostenitori dell'autonomia differenziata e statalisti, il contrario. Noi siamo regionalisti convinti e io più di una volta ho citato Piero Calamandrei, proprio perché l'articolo 5 della Costituzione, quello compreso nei principi fondamentali che sono racchiusi fra i 138 articoli nei primi 12, è molto chiaro e nasce proprio da questo statista, io lo definisco così, così toscano da essere, come tante volte ho detto, nato a Firenze, laureato a Pisa, entrato in cattedra a Siena e che ha lasciato tutta la sua documentazione nell'omonima fondazione dove ha vissuto gli ultimi anni della propria vita, a Montepulciano. Non c'è una persona più radicata e espressione della nostra Toscana come questo grandissimo, brillante, giurista; dall'Ode di Sant'Anna di Stazzema ai suoi libri sugli avvocati e i rapporti con i magistrati è persona che ha tutto del carattere, direbbe Curzio Malaparte, dei maledetti toscani. E Carlo Calamandrei è colui a cui viene ascritto l'articolo 5 della Costituzione "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali". Vi è un equilibrio in questo bell'articolo, da un lato il concetto che la Repubblica è una e indivisibile, dall'altro che abbiamo consapevolezza che l'Italia, che si costituisce come nazione rispetto ad altre nazioni europee in tempi molto recenti, nel 1861, in realtà ha visto questo perché è fatta di espressioni territoriali con le proprie originalità, con le proprie caratteristiche e conse-

guentemente se siamo arrivati con 8 stati preunitari a quel 17 marzo 1861 è perché in realtà queste opzioni culturali espresse nei vari territori erano di una particolare originalità e l'unità è arrivata quando le condizioni lo ponevano. In questo contesto ecco che si è cercato di dare una lettura di questa espressione caratteristica del nostro Paese nel momento in cui siamo intervenuti con il Titolo Quinto della Costituzione poco più di 20 anni fa, ed è vero, il centrosinistra ebbe un ruolo fondamentale nel portarvi l'articolo 116 terzo comma della Costituzione, ovvero dai principi generali un articolo che potesse ben esplicitare questo concetto di equilibrio fra la Repubblica una e indivisibile e la valorizzazione delle autonomie territoriali. Se noi leggiamo questo articolo ci rendiamo conto che il concetto testualmente espresso dalla Costituzione non è l'autonomia differenziata, ma il concetto è "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" e indica ciò dove comunque non puoi andare; contemporaneamente ci si riferisce a un secondo concetto, si arriva all'intesa fra Stato e regione interessata con disposto costituzionale: "la legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti sulla base di un'intesa fra lo Stato e la regione interessata".

Allora, guardiamo questi due concetti come sono declinati nel testo di legge chiamato Calderoli. Innanzitutto già il principio, un testo di legge quadro, lo richiede la Costituzione? No, la Costituzione, come invece in altri articoli porta a volere un'indicazione con legge quadro su quello che poi si articola con legge specifica, non lo dice. A mio giudizio il principio di avere una legge quadro è qualcosa che, non dico va contro la Costituzione, questo no, anzi in qualche modo può, se la legge è veramente quadro, indicare delle linee omogenee su cui muoversi, ma questa non è una legge quadro, è una legge che va addirittura a dettagliare, quindi è la legge e non le regioni che dettaglia dove fare l'intesa. Noi lo vediamo chiaramente nell'articolo 3 della legge dove si citano uno per uno norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente,

l'ecosistema, i beni culturali, la tutela e sicurezza del lavoro, l'istruzione, la ricerca scientifica, la tutela della salute, l'alimentazione, l'ordinamento sportivo, governo del territorio, porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto, ordinamento della comunicazione, produzione trasporto, valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Questa legge quindi crea una sorta di obbligo a realizzare sistemi autarchici nelle 20 regioni, e questo non è "ulteriori particolari forme di autonomia", qui si vogliono sostanzialmente delle regioni che sono quasi a statuto speciale. Oggettivamente è una forzatura di quello che voleva il terzo comma dell'articolo 116 per il quale su alcune materie che le regioni, sentendo la peculiarità di quella materia, dando lettura particolare e originale del proprio territorio su quella materia, siglassero direttamente delle intese con lo Stato, certo non intese con lo Stato che venivano approvate facilmente, dovevano andare in Parlamento, il Parlamento ne doveva discutere bene, il Parlamento avrebbe poi approvato a maggioranza assoluta queste intese. È lo spirito con cui, ad esempio, io mi sono posto qualche anno fa quando ho detto "in Toscana ci sono 4 o 5 materie che hanno una specificità per la Toscana, lavoriamo su quelle e su quelle diamo un taglio come altre regioni hanno le loro materie specifiche con le quali costruire un'intesa particolare per lo Stato". Io ho sempre citato la geotermia, ce l'abbiamo solo noi, in Toscana ci sono 34 centrali e solo 2 in Lazio, poi è un argomento che diventerà importante, ma allo stato attuale ce l'abbiamo noi; poi i beni culturali: abbiamo il 25 per cento dei beni culturali italiani. L'elettrice palatina anticipò i testamenti pubblici e il 31 ottobre del 1737 nel suo testamento dà al pubblico, allora Granducato, poi con il plebiscito, Stato, la proprietà di beni che nelle altre regioni andavano dispersi da testamenti privati che li frazionavano. Per questo noi abbiamo nella Toscana una concentrazione di beni che porta ad avere il museo più visitato al mondo, gli Uffizi; in una città come Firenze, dove si concentrano appunto la Galleria degli Uffizi, l'Accademia con il David, le Cappelle medi-

cee, una pluralità di musei in cui ci vanno più di 1 milione di persone l'anno. È evidente che in queste materie si fa l'intesa, ne discute il Parlamento, guarda se questa attribuzione di poteri alla Regione è giusta e legittima nella lettura del territorio e con questo facciamo quelle ulteriori e particolari forme di autonomia. Voi mi direte anche Boccia, ministro durante il governo Conte, in realtà quando si è incominciato a parlare dell'articolo 116 aveva fatto una legge quadro, è vero, ma con la legge quadro che aveva fatto Boccia, 5 articoli, principi generalissimi, mai si era entrati in un livello di dettaglio come si è voluto in modo organico arrivare con questa legge.

Allora qual è la filosofia del disegno di legge Calderoli? È una filosofia che porta all'autarchia delle regioni, e noi l'autarchia delle regioni non la vogliamo. Io ritengo proprio per questo che vi sia dietro una filosofia diversa: il nostro è un concetto di regionalismo equo e solidale, che legge le diversità in una funzione di equità e di solidarietà, e dietro il disegno di legge Calderoli credo ci sia una filosofia che è autarchica e quindi in quel concetto di autonomia differenziata c'è il senso autarchico di regioni che su tutte le materie prendono e quello che prendono ridanno in quella regione aumentando il divario fra nord e sud, ma, guardate, anche all'interno della stessa regione aumentando il divario fra le aree interne e le aree più ricche; e questo sinceramente non lo possiamo sostenere.

Per questo io ritengo sia molto importante l'iniziativa che oggi prende il Consiglio; ringrazio coloro che l'hanno proposta omogenizzandosi con altre 5 regioni: il capogruppo Ceccarelli, naturalmente il Movimento Cinque Stelle, la capogruppo Galletti e Scaramelli, che hanno poi presentato questo progetto di legge in conferenza stampa, perché è un progetto che va nel senso di un regionalismo equo e solidale e non di un regionalismo autarchico che personalmente non condivido, e non sta nemmeno nello spirito del costituente quando interviene sul Titolo Quinto della Costituzione una ventina d'anni fa.

Ritengo che sia molto importante che ci sia un confronto con i cittadini, il referendum agevola questo. Ci si legge una chiave politica, la chiave politica di questo arco vasto campo di forze che va da Italia Viva al Movimento Cinque Stelle. Io penso prima di tutto al merito e conseguentemente questa iniziativa è importante e significativa perché sul merito concepisce una lettura della Costituzione più autentica, più corretta, più solidale, più equa, ma se si vuole leggere anche sul piano politico, bene, del resto è stato il grande limite del centrosinistra alle ultime elezioni: si andava a votare in un collegio trovavi un candidato di centrodestra, io ve ne do merito, mentre il centrosinistra aveva cinque candidati, quello del Partito Democratico, quello dei Cinque Stelle, quello di Italia Viva, quello di Azione, quello della Sinistra. È evidente che poi, nonostante il centrosinistra nella sua accezione larga avesse ottenuto alle elezioni dell'ottobre del 2022 il 47 per cento, si è trovato poi in Parlamento ad essere estremamente minoritario rispetto a un centrodestra che aveva ottenuto il 44, 5 per cento.

Io spero che sia una lezione che poi politicamente porti a una verifica su quelle che possono essere le alleanze, anche magari con patti di desistenza, come è accaduto in Francia dove, proprio domenica scorsa, è maturata una maggioranza diversa, che non è quella che al primo turno poteva prefigurarsi di orientamento verso il centrodestra, ma queste sono cose che ognuno leggerà... ora noi siamo sul merito e sul merito, per chi vuole leggere il terzo comma dell'articolo 116 nello spirito con cui fu modificata la Costituzione vent'anni fa, sicuramente questo referendum si propone come coerente. Contemporaneamente io ritengo che sia anche la lettura giusta di una Costituzione che, non dimentichiamocelo, il mio docente di diritto costituzionale comparato quando feci l'esame all'università ci diceva questo nei testi che venivano commentati: in Europa c'è una visione di stato assoluto e centralizzato, che è tipicamente quella francese, dove a Parigi si decide tutto e i comuni, che sono 48.000 in un territorio ap-

pena più grande di quello italiano, noi ne abbiamo 8.000, sono dei veri e propri centri rappresentativi, non di più; come pure in Europa vi è una dimensione federalista che è quella dello stato tedesco, che non a caso è una repubblica federale e regionalista. Vi è invece in Italia una sorta di via di mezzo trovata nello Stato regionale. Con un disegno di legge come quello di Calderoli in realtà si va verso una dimensione federalista. Noi riteniamo di avere invece un'impostazione che sia quella equilibrata di uno Stato regionalista e non federalista, che crede nell'autonomia ma intorno a quei limiti che riteniamo ci portino a vedere la Repubblica una e indivisibile, equa e solidale.

Sono per questo molto convinto che sia giusto, nel momento in cui ci troviamo di fronte a una lettura dell'articolo 116 come quella proposta dal disegno di legge Calderoli, che siano i cittadini a potersi esprimere. Ringrazio questo Consiglio per l'espressione che dà, che porta appunto a questa valutazione e questo giudizio.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, ci sono due ordini del giorno, poi, prima delle votazioni finali, lasceremo la possibilità di intervenire per le dichiarazioni di voto, che possono anche essere differenti a seconda dei due atti che andranno in votazione. Questa è l'intesa raggiunta.

Quindi passiamo all'ordine del giorno 764 a prima firma Capecchi, poi c'è Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini. Chi interviene per presentarlo? Tozzi, prego.

TOZZI: Sì, grazie, Presidente. Questo ordine del giorno è sostanzialmente molto semplice e ripercorre l'iter che ha portato all'adozione della proposta di legge richiamando anche il percorso che ha portato ad aprire un ragionamento nel nostro Paese proprio sulla questione dell'autonomia differenziata. Quest'ordine del giorno richiama anche delle precedenti pronunce di questa Assemblea attraverso delle risoluzioni.

Sostanzialmente chiediamo che, anche alla luce di quello che è stato un percorso evolutivo che ha portato, lo sentivamo prima, a delle prese di posizione che nel tempo si sono comunque evolute, sono cambiate, chiediamo che questo percorso della contrattazione con il Governo centrale in merito all'autonomia differenziata, che è un percorso abbiamo visto essere condiviso comunque dalla Regione Toscana, e abbiamo appreso oggi essere oggetto anche di svariate sfaccettature, che si percorra la strada del confronto rispetto a quella che è la strada che invece si vorrebbe intraprendere di una soluzione referendaria subito, quindi continuando l'interlocuzione con il Governo. E su questo aspetto, tenuto conto anche che la Regione Toscana si è espressa in precedenza proprio sulla possibilità di avocare delle materie, che si riferisca rispetto a quelle ipotesi che erano state oggetto di due risoluzioni del 2017 e del 2018, quindi spiegando e illustrando al Consiglio quelle che potrebbero essere le possibili materie che la Regione Toscana intenderebbe gestire.

Io ne approfitto, faccio una chiosa su quest'ordine del giorno, perché credo, anche alla luce degli interventi dei colleghi, della complessità della materia, dell'interesse che il tema ha, che comunque è un tema trasversale indipendentemente dalla contrapposizione ideologica, politica, che poi è stata oggetto della nostra discussione, io ritorno su un passaggio che secondo noi è importante. Noi abbiamo omesso in questa nostra discussione, dal mio punto di vista e anche alla luce delle risoluzioni che sono state citate nel nostro ordine del giorno, di approfondire anche nelle Commissioni competenti, che tra l'altro è una possibilità che ho detto prima e aveva portato all'attenzione dell'aula anche il Presidente Mazzeo. Io credo che proprio per rendere giustizia anche alle posizioni dei colleghi, un ulteriore passaggio in Commissione, che dimostri la volontà di interloquire in modo aperto, in modo costruttivo, sia in quest'aula, sia poi con il Governo centrale rispetto a quelle che sono delle sfaccettature, perché, anche alla luce di quello che diceva il Presidente Giani, ci

sono delle visioni che non sono di netta contrapposizione. Sono delle sfaccettature, dei profili che se approfonditi e arricchiti da un dibattito meno frettoloso, mi permetto di dire, rispetto a quello che abbiamo vissuto in quest'aula in questa settimana, potrebbe portare ad una maggiore proficuità rispetto a quella che potrebbe essere l'interlocuzione tra lo Stato e le regioni. Infatti, laddove il referendum non dovesse passare e si continuasse su questa strada del confronto e della contrapposizione con il Governo, la legge comunque resterebbe in vigore e di fatto la Regione Toscana avrebbe la possibilità di chiedere di poter fare delle intese con il Governo nell'ambito del quadro normativo ben definito e dei passaggi che sono previsti dalla norma. Quindi, dal nostro punto di vista, un passaggio in Commissione che appunto rinvi questa netta decisione verso il referendum sarebbe stato opportuno. Io lo ripropongo all'Aula. Anche l'ordine del giorno ha comunque questa finalità, che presuppone davvero un lavoro di contrattazione e di confronto con il Governo nazionale che non si esaurisca, ripeto, in una mera contrapposizione che vede di fatto cinque regioni in netta opposizione rispetto a questa legge. Questo perché crediamo davvero che il percorso del regionalismo differenziato, dell'autonomia, meriti un approfondimento, tanto qui quanto in sede nazionale, per arrivare davvero a una compiutezza se si vuole, anche alla luce dei contenziosi che nascono molto spesso nelle materie della competenza concorrente tra Stato e regioni. Non è questa una questione che noi possiamo ridurre ad un dibattito consiliare nel corso di una settimana, dal nostro punto di vista.

Quindi rinnovo l'appello e confido davvero che si possa superare l'idea di contrapposizione per un'idea molto più proficua che è quella del confronto, del contraddittorio e dell'approfondimento anche in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi sull'ordine del giorno? Se non ci sono interventi metto in votazione l'ordine del

giorno 764. Facciamo con sistema elettronico. Votazione aperta.

DE ROBERTIS: Presidente possiamo votare anche noi?

PRESIDENTE: Certo deve votare da casa, da remoto... non può votare? Melio ha già votato.

DE ROBERTIS: Ma io non ho la possibilità, non ho la votazione attiva. Posso dirlo a lei?

PRESIDENTE: Come vota?

DE ROBERTIS: Contrario.

PRESIDENTE: Chiudiamo la votazione. Favorevoli 13 con il voto di Landi. Contrari 20 con il voto di De Robertis. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: In termini procedurali siamo quindi alla proposta di delibera 432. Prima di votare gli emendamenti di votare l'atto siamo alle dichiarazioni di voto alla pdd 432. Il dibattito è concluso, ci sono le dichiarazioni di voto. Voteremo questa proposta di deliberazione, dopo ci sarà un altro ordine del giorno collegato alla proposta di deliberazione 433 e poi voteremo la... adesso siamo alle dichiarazioni di voto della pdd 432, testo sostitutivo, ovviamente. Fantozzi prego.

FANTOZZI: Alla luce del lunghissimo dibattito noi confermiamo un voto contrario. Le narrative che abbiamo ascoltato in qualche modo ci hanno talvolta abbastanza affascinato, però di fatto confermiamo quello che abbiamo detto in tutti i nostri interventi. Quindi Fratelli d'Italia vota in forma contraria.

PRESIDENTE: Meini.

MEINI: Grazie, Presidente. Naturalmente anche il voto della Lega sarà un voto contrario

su entrambe le pdd. Questo non vuol dire che abbiamo paura del referendum perché siamo certi che se mai arriveranno queste due proposte di delibera, una delle due ad ottenere il referendum, il referendum sarà un flop politico. Ricordo l'ultimo referendum lanciato dalla sinistra, su indicazione allora di Matteo Renzi: spero che questo referendum abbia lo stesso identico risultato.

Però, Presidente, io una cosa gliela devo dire, sono entrata prima nel merito di tutta la legge Calderoli, ho posto anche dei quesiti in discussione all'aula, qualcuno ha anche ricevuto la risposta da parte dei colleghi del Partito Democratico... una cosa gliela devo dire: si sta insieme sui programmi, non si sta insieme contro qualcuno o contro qualcosa. Lei lancia un appello di una sinistra unita e dice che il centrodestra ha vinto nei collegi uninominali, è al Governo, ha preso e conquistato delle posizioni solo perché il centrosinistra era diviso. Noi come centrodestra siamo sempre stati insieme su dei programmi. Qua abbiamo visto il voto sul bilancio: i tre partiti, che oggi si presentano per le prossime regionali uniti, hanno dato tre voti diversi, il PD che ha avuto il senso di responsabilità, io l'ho detto l'altra volta, lo diceva il collega Gazzetti, credo nemmeno con un senso di facile responsabilità nell'aumentare le tasse, un'Italia Viva che è uscita dall'aula e un Movimento Cinque Stelle che ha votato contro. Si sta insieme sui programmi, si sta insieme su una visione, si sta insieme su dei progetti. Questo dell'autonomia differenziata stava nei programmi elettorali del centrodestra, lo abbiamo rivendicato nella campagna elettorale e lo rivendichiamo oggi come una vittoria del governo di centrodestra, del Governo Meloni.

Avete divisioni sui temi ambientali, sui temi infrastrutturali, sul tema della sanità. Io penso a tematiche a livello regionale, non si può stare insieme soltanto contro il centrodestra, contro l'arrivo dei fascisti, contro l'arrivo di un popolo brutale. I toscani meritano di meglio, meritano programmi e meritano progetti di unità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Stella.

STELLA: Grazie Presidente. Io giusto per ricordare, caro Presidente Giani, che chiedevate autonomia differenziata su 10 materie, per essere corretti. In quelle 10 materie c'era la salute, il governo del territorio, l'ambiente - addirittura "la richiesta di autonomia serve ad affrontare al meglio alcune particolarità ambientali proprie della Toscana" - la tutela del lavoro, chiedevate autonomia differenziata su istruzione e formazione, come se si formasse meglio al nord e si formasse peggio al sud. Io capisco la confusione dell'aula pre Schlein post Schlein. Ha ragione la collega Meini, non può nemmeno essere l'uomo per tutte le stagioni, Presidente, non può essere l'uomo che si candida con un'alleanza PD Italia Viva, e l'uomo che si candida con un'alleanza PD, Italia Viva, Movimento Cinque Stelle, perché il tema vero è che non si sta insieme per vincere, si sta insieme per governare. Non so come possa il collega Benucci stare insieme al Movimento Cinque Stelle; penso alla collega Giachi e al collega Vannucci sul sistema aeroportuale toscano; penso ai riformisti dentro il Partito Democratico: vi hanno infamato per cinque anni sul sistema sanitario e ora ci fate le alleanze, non hanno votato la riforma del 118 e ora gli chiedete, pur di vincere e mantenere le poltrone, di fare un'alleanza strutturale insieme. Non si sta insieme per vincere, si sta insieme per governare e la politica richiede coraggio. Il centrodestra si è presentato insieme quando ha vinto e quando ha perso, si è presentato insieme quando sapeva che la sfida era difficile e si è presentato insieme quando sapeva che la sfida era semplice, perché abbiamo coraggio, abbiamo il coraggio delle nostre idee, abbiamo il coraggio dello stare insieme a prescindere. Qui il coraggio è solo quello di mantenere le poltrone. Oggi il Presidente Giani lancia la sua candidatura, lancia la sua candidatura a governatore di questa Regione con una maggioranza diversa; dovete avere il coraggio di ampliarla in quest'aula, immagino che lo farete nella prima variazione di bilancio a settembre, immagino che lo fare-

te con gli ordini del giorno e gli emendamenti al Documento di economia e finanza, all'interno del quale non troveremo più l'aeroporto di Firenze, all'interno del quale troveremo l'aumento delle tasse, all'interno del quale troveremo un sistema sanitario diverso, all'interno del quale troveremo una riorganizzazione e una riforma del sistema del 118, all'interno del quale troveremo una pianificazione urbanistica di questo territorio che azzererà la prospettiva industriale in questa regione, all'interno del quale non troveremo più la promozione e la valorizzazione dei distretti industriali, dove non troveremo più la Toscana che lei aveva immaginato, Presidente Giani, non troveremo più quella Toscana alla quale lei si era presentato con il suo programma elettorale, un programma elettorale sul quale noi abbiamo detto che alcuni elementi erano di valorizzazione del nostro territorio, alcuni elementi erano di promozione del sistema industriale toscano. Oggi in quest'aula lei lancia la sua candidatura con una maggioranza assolutamente diversa. Io immagino, o perlomeno la politica di un tempo avrebbe richiesto innanzitutto una verifica di maggioranza, qui nessuno chiede verifiche di maggioranza, e avrebbe chiesto anche un passo indietro a lei, caro Presidente. La cosa più normale sarebbero le dimissioni, la cosa più normale con una maggioranza diversa sarebbe che il Presidente di questa Regione si dimettesse, che portasse la parola agli elettori perché è tutto legittimo, anche stare insieme per vincere, è tutto legittimo, anche cercare una maggioranza diversa per ritornare in Consiglio regionale, è tutto legittimo, ma la parola, se è tutto legittimo, siccome vi siete presentati con maggioranze diverse dovrebbe tornare agli elettori.

Non so come il collega Scaramelli e il collega Sguanci possano stare in questa maggioranza nuova, allargata, che ha visioni diverse su tutto, penso al piano dei rifiuti, non c'è l'assessore Monni, con quale coraggio lo porterete a ottobre il piano dei rifiuti in quest'aula; l'assessore la pensava in maniera

diversa su tutto rispetto al Movimento Cinque Stelle.

Oggi è la certificazione della fine del programma elettorale del 2020, non so se sarà l'inizio di un nuovo programma elettorale, è certo che questo è il governo più a sinistra che questa Regione abbiamo mai avuto.

Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci

PRESIDENTE: Grazie presidente Stella. La parola alla presidente Irene Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Ovviamente avendo sottoscritto queste due pdd è chiaro che il nostro voto sarà a favore. Ringrazio i colleghi che hanno portato sia da una parte che dall'altra anche delle motivazioni, tra l'altro che possono essere condivisibili o meno, comunque sia di contenuto riguardo l'essere a favore o contrari dell'autonomia differenziata. Ci sono delle differenze probabilmente di visione, interpretative, o il modo anche in cui si concepisce la forma di democrazia che, come ripeto, posso non condividere però sicuramente comprendere all'interno di una logica, che è quella del Governo attuale, che sicuramente, insieme al combinato disposto del premierato, ha degli obiettivi ben precisi e li persegue anche con una determinazione non comune, soprattutto perché riesce a tenere insieme, anche nelle regioni, tre compagini che, immagino una volta chiusa questa porta avranno molto di che discutere, ma chiusa la porta, appunto. Perlomeno noi in questa maggioranza immaginaria... insieme a cose molto ragionate ho sentito anche della fantapolitica che sinceramente mi ha molto divertito, però, vedete l'andare insieme verso una direzione assolutamente credo che sia legittimo e credo che questo sia bene imposto anche dai vertici nazionali del centrodestra perché adesso si deve tenere insieme un progetto nazionale di un certo tipo, quindi anche nelle regioni giustamente vige una disciplina ferrea che ammiro i colleghi per averla tenuta anche in queste circostanze difficili. Qui no, qui per fortuna continua a esserci la libertà di

pensiero, continua a esserci la libertà per il Movimento Cinque Stelle di essere contrario a un sacco di questioni che per anni abbiamo analizzato e per cui continuiamo a batterci. È il motivo per cui noi rimaniamo seduti da questo lato e continuiamo a incalzare anche questa maggioranza per trovare delle soluzioni che secondo noi siano più inclini a quelli che sono gli interessi dei toscani. E lo continueremo a fare, lo continueremo a fare fino all'ultimo, al netto di quelle che sono le fantasie più o meno realizzabili di alcuni colleghi che giustamente adesso, capisco che per buttarla in caciara e cercare di gettare un po' di fumo negli occhi su quelle che sono le loro problematiche, la lanciano un po' addosso a noi.

Al Presidente Giani, gliene abbiamo dette talmente tante che vedo che sorride in questo momento, perché sa bene come invece siamo ben fortemente contrari e soprattutto ai due lati opposti su tante questioni, mentre con altri colleghi invece abbiamo delle visioni più simili. È la dialettica democratica politica, colleghi, bisogna farsene una ragione, c'è la disciplina di partito che io rispetto perché è fondamentale all'interno di una comunità cercare di seguire un assetto che vada verso gli obiettivi, però si ha anche il diritto, con delle visioni anche molto diverse, ho qui davanti il collega Sguanci e il collega Scaramelli con i quali abbiamo avuto delle lotte negli anni non da poco, c'è da dire, e le continuiamo ad avere. Ma c'è anche il diritto e l'autonomia di pensiero di poter dire di ritenere questa autonomia, questo progetto di autonomia deleterio e contrario agli interessi di tutti gli italiani e non solo dei toscani. Io credo che tutti noi qui rivendichiamo il diritto di avere un autonomo pensiero, di mettere da parte le nostre casacche, che si ripresenteranno quando invece ci saranno i dibattiti sulla sanità, sugli aeroporti, sulle infrastrutture, perché è il sale della democrazia e mantenere ancora più sale nella democrazia sostenendo veramente, ribellandoci in tutti i modi, con la società civile che è dalla nostra parte, una gran parte della società civile, ribellandoci a questo tentativo di sman-

tellare l'Italia per l'interesse di una classe politica che ha preso il potere e sta cercando con la soluzione del *divide et impera* di mantenerlo a tutti i costi nonostante ci sia questo momento una delle crisi più gravi che il nostro Paese abbia attraversato.

Non siamo d'accordo con il fare un'Italia di serie A e di serie B. Per decenni abbiamo investito tutti i governi per cercare di ricomporre, di ricompattare un'Italia che è stata definita da uno scrittore famoso un paese troppo lungo, che ha ancora grossi problemi nel mezzogiorno, ma che ha bisogno di un'unità, specialmente guardando a un'Europa di fronte alla quale ci dobbiamo porre anche con una dignità e con una compattezza che stride con questa proposta.

Quindi, colleghi, vi lasciamo al vostro dibattere, vi lasciamo alle vostre fantasie politiche, noi continuiamo invece il nostro di dibattito che ci vedrà contrapposti e saldamente all'opposizione su tante questioni, ma quando si tratta di combattere per qualcosa che è l'interesse di tutti cittadini, anche quelli che votano voi, che magari presto se ne renderanno conto, beh non abbiamo nessun problema a votare tutti insieme, è il sale della democrazia, è l'autonomia e la libertà di pensiero che può andare insieme anche alla disciplina dei nostri partiti e delle nostre comunità ma senza per questo sostituire la nostra dignità. Questo ricordatelo colleghi, perché per me è veramente importante e credo non soltanto per me.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. La parola al presidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Grazie Presidente. Io non mi esimerò dal fare una considerazione di carattere politico. La discussione di oggi, questi atti, sono prettamente politici; chi lo nega, nega l'evidenza. Noi facciamo politica, ciascuno di noi la fa, la fa nell'ambito dei propri schieramenti politici, però bisogna stare attenti e onesti al merito delle questioni. Nel merito delle questioni i cittadini italiani saranno

chiamati a esprimersi con un referendum e ciascuno di noi prenderà le proprie posizioni, faremo una campagna nel merito delle questioni che in queste settimane abbiamo provato fra di noi a raccontarci.

Però una considerazione di carattere politico. È evidente che questo sia un tentativo di provare a mettere insieme da parte di più forze politiche alcuni elementi che possono provare a condividere, non lo nascondo, è un dato di fatto oggettivo. Però è anche vero che nessuno di noi può fare la morale all'altro. In quest'aula tutti rappresentiamo delle forze politiche e tutti abbiamo governato con gli altri, lo ha fatto la Lega quando ha governato con i Cinque Stelle... aspetta arrivo anche a te... lo ha fatto il Partito Democratico perché lo fa per natura essendo una forza che tende ad aggregare altri soggetti, lo ha fatto con Italia Viva, lo ha fatto con i Cinque Stelle, lo ha fatto Forza Italia quando è stata insieme a Italia Viva, Partito Democratico e Cinque Stelle. Soltanto negli ultimi 4-5 anni ciascuno di noi ha fatto governi con altri soggetti anche antitetici a noi stessi. Non lo ha fatto Fratelli d'Italia, è vero, che infatti di questa riforma è la vera vittima perché la riforma è lontanissima dalla visione politica di Fratelli d'Italia. Deve pagare pegno non tanto alla Lega di Salvini quanto all'offensiva di Vannacci e al tentativo che la Lega sta facendo di ricollocarsi nel contesto nazionale più a destra di Fratelli d'Italia; questo è un dato oggettivo. E non possiamo negare che questa è discussione sia politica, è la Costituzione che ci consente di farlo, è la Costituzione che nell'equilibrio dei poteri consente in alcuni casi alle regioni di contrastare le politiche nazionali e in alcuni casi le politiche nazionali contrastare le regioni e in alcuni casi utilizzare il referendum politico e anche il referendum costituzionale come battaglia politica. Non tutti non condividevano la battaglia di riforma della Costituzione quando Matteo Renzi era al Governo, molti lo utilizzarono chi per ritorsione politica, chi per fare una battaglia politica, chi per mandarlo a casa, chi perché non aveva condiviso con Forza Italia alcuni passaggi

sull'elezione del Presidente della Repubblica e chi dentro il suo stesso partito fondamentalmente non condivideva quella linea politica. Quindi la bellezza della Costituzione consente a ciascuno di noi di utilizzare gli strumenti della Costituzione anche per fare politica. E finalmente questo è un dibattito prettamente politico. Io non credo che oggi nasca una nuova maggioranza in Toscana, si possono mettere le basi perché questo avvenga, questo è vero, ma non credo che nasca così, non può nascere sui banchi del Consiglio regionale, nasce nelle segreterie dei partiti, nasce nella condivisione dei programmi, nasce nelle stesure dei programmi della prossima legislatura. Questa è una legislatura che andrà avanti con questa maggioranza. Io credo che se poi dei punti di vista, delle convergenze programmatiche debbano produrre un allargamento della stessa è perché vuol dire che altri si riconoscono nelle idee che altri professano, e questo penso sia positivo e non sia negativo. Se il Presidente Giani avrà la forza di convincere più soggetti rispetto alla propria politica, a noi ci troverà sicuramente favorevoli, ferme restando le nostre posizioni che in questi anni abbiamo, con grande lealtà, sempre manifestato in alcuni casi anche in dissenso, e continueremo a farlo, però sempre con un'ottica costruttiva di sostegno nei confronti del nostro Presidente.

Nel merito della questione non entro. Io mi riconosco, devo dire la verità, forse nel migliore intervento, in questo momento non è presente la presidente Giachi, però ha fatto una considerazione giusta: noi dobbiamo ancora, dopo ottant'anni, superare le differenze; io sto su quel ragionamento lì: ancora l'Italia non ha superato in questi ottant'anni le divergenze che esistono e sono oggettive e naturali. Il regionalismo ha provato a farlo dal 1970, ma non ce l'abbiamo fatta. Oggi accentuare quelle divergenze può non essere la soluzione dei problemi. È evidente che per un partito politico come la Lega è una battaglia identitaria, io lo riconosco, ed è evidente che la coalizione che compone il centrodestra difenda un principio cardine di uno dei partiti del centro-

destra. Ed è evidente e naturale, e ci sia consentito, che tutte le forze che si riconoscono nei valori del centrosinistra provino a organizzarsi, a mettersi insieme, a far prevalere quello che più unisce rispetto al cospetto di quello che più ci divide per provare a contrastare questa battaglia politica. Non sarà semplice, lo dico ai compagni, agli amici che compongono la compagine del centrosinistra, non sarà facile farlo capire ai cittadini, non sarà facile portare a votare più delle persone che hanno votato alle europee. Quindi non sarà facile questa battaglia, ciascuno di noi si dovrà misurare sul coinvolgimento dal basso e sulla lealtà che ci daremo su una sfida che io credo sia giusto e corretto fare. Quindi noi voteremo convintamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie presidente Scaramelli. La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Grazie. Ovviamente anche noi voteremo a favore per le motivazioni che abbiamo portato a sostegno della nostra proposta di delibera che sinceramente, anche ascoltando tutte le motivazioni che sono venute dall'altra parte dell'aula, alcune più nel merito, alcune assolutamente fuori dal merito, forse mostrando anche una difficoltà a sostenere quelle ragioni contro questa proposta che noi abbiamo fatto quando, come sta accadendo al presidente Stella, anche il vice segretario del suo partito ha mostrato delle critiche direi sostanziali a questa proposta di legge, definendola una cosa fatta di notte, in fretta e furia che sicuramente è fatta più per accontentare una parte politica che non per fare il bene del Paese e delle sue articolazioni democratiche.

Ho sentito molti interventi che hanno richiamato le cose dette dall'uno, le cose dette dall'altro, ma io ripeto quello che ho detto inizialmente: noi qui siamo di fronte ad una proposta che non è la proposta che era portata avanti dal Presidente Bonaccini, dal Presidente Giani, che aveva alcune caratteristiche che qui sono totalmente assenti, vale a dire la gradualità e la specificità, la ricerca del consenso

attraverso la concertazione, le disponibilità economiche e finanziarie a sostenere una riforma di questo tipo, la definizione dei LEP, è inutile che si dica “non siete riformisti perché non sostenete questa riforma”. Se si tratta di sostenere le riforme sbagliate è meglio non essere riformisti. E abbiamo anche degli esempi che possiamo citare come autocritica, perché a volte facendo le cose alla svelta, in fretta... la riforma delle province, per esempio, è stato un grande errore. Io l’ho detto subito e lo dico ancora. E oggi per essere riformisti dobbiamo sposare riforme fatte in fretta e furia, la notte, che non servono al Paese ma accontentare in questo caso la Lega? Fatelo voi, mica potete chiederlo a noi; e se non lo facciamo non siamo riformisti, via, su, non scherziamo. Così come da una parte vi dobbiamo ringraziare perché oggi quello che a voi mi sembra dolga molto nel vedere una proposta che porta la firma dei Cinque Stelle, di Italia Viva, de PD... veramente ci avete spinto facendoci un grande favore a comporre uno schieramento che io ho definito costituzionale che non era semplice, io non ho mai nascosto e non nascondo che spero che da qui si vada anche avanti misurandoci sui programmi, facendo sintesi, concordando, e se avverrà come a Prato, che le sintesi ci sono, benissimo che nasca un campo politico largo, e se non ci sono invece non nascerà. Io non voglio scomodare momenti tragici, esaltanti... ma ci sono stati dei momenti nei quali le forze politiche sociali di questo Paese si sono unite per riconquistare la libertà. Oggi ci sono delle forze che si uniscono per difendere l’integrità di questo Paese, molto più modestamente, profilo molto più basso, obiettivo minimo rispetto a quello che avvenne ottant’anni fa, ma è un obiettivo che forse che anche dal punto di vista programmatico ad oggi non hanno sicuramente una sintesi già fatta, si sono unite con questo obiettivo, che ha ragione Scaramelli, non sarà facile da ottenere dal punto di vista del referendum, però credo che vedendo anche quello che avviene fuori dalle istituzioni, la costituzione dei comitati, ad esempio, può invece avere un risultato positivo, che io

auspico. E comunque dico sinceramente che ci sono delle battaglie che vanno fatte, indipendentemente da quello che sarà poi il risultato. E non diteci “ma vi siete messi insieme voi che vi siete detti, che avete fatto...” oh, ma in quel gioco della democrazia che, come è stato richiamato, ci ha visto un po’ quasi tutti governare con tutti, volete andare a trovare dichiarazioni che Fratelli d’Italia hanno fatto nei confronti del Governo gialloverde o nei confronti del Governo giallorosso? Eppure oggi siete assieme, state governando, state attuando due proposte assolutamente divaricanti, che non sono proposte che servono al Paese, ma servono da una parte ad assecondare il federalismo spinto della Lega e dall’altra il dirigismo spinto di Fratelli d’Italia mettendo insieme due cose il cui combinato disposto è la cosa che sinceramente più preoccupa.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ceccarelli. A questo punto metterei in votazione con sistema elettronico la proposta... prima l’emendamento? Allora c’è l’emendamento a firma Ceccarelli, Scaramelli Galletti, che dice: “il successivo iter parlamentare non ha fatto registrare condizioni migliorative del testo in parola tali da superare le maggiori criticità evidenziate con particolare riferimento al rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà e coesione nazionale, oltre che in riferimento all’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, LEP, che la citata legge 86/2024 limita soltanto ad alcune materie, con forte pregiudizio per l’unità giuridica ed economica dell’ordinamento”.

Quindi metterei in votazione prima questo emendamento con voto elettronico. Aperta la votazione. Consigliera De Robertis, come vota?

DE ROBERTIS: Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Favorevoli 22 con il voto di De Robertis. Contrari 13. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto metterei in votazione la proposta di deliberazione 432, testo sostitutivo, così come emendata. Aperta la votazione. Collega De Robertis, come vota?

DE ROBERTIS: Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Favorevoli 23 con il voto di De Robertis. Contrari 13. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo a questo punto all'ordine del giorno 765 a prima firma presidente Capecchi, poi a seguirei colleghi Veneri, Tozzi, Fantozzi Petrucci, Bianchini. Se qualcuno di voi vuole illustrarlo altrimenti lo do per illustrato? Lo do per illustrato presidente Fantozzi? Vedo il collega Landi, un attimo, per ordine dei lavori? Prego.

LANDI: Credo che anche nella sua veste di Presidente del Consiglio le sia sfuggito che nell'intervento del presidente Ceccarelli, non è possibile che in un'aula come questa si possa paragonare un Parlamento legittimamente eletto ed un Governo rispetto ad un regime nazifascista, il paragone a ottant'anni fa...

PRESIDENTE: A me non pare che il presidente Ceccarelli abbia detto questo.

LANDI: Questo paragone è inaccettabile,

PRESIDENTE: A me non pare assolutamente.

LANDI: Questo è un paragone inaccettabile...noi la registrazione l'abbiamo, gliela faremo risentire, la faremo risentire anche ai cittadini toscani. Credo che in quest'aula certe cose non si debbano dire, perché il nostro è un Governo legittimamente eletto e certi paragoni sono inaccettabili. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Petrucci se vuole intervenire. Io non penso... Scusate, ordine del giorno 765 c'è qualcuno che vuole intervenire o lo do per illustrato? Collega Petrucci prego.

PETRUCCI: Quest'ordine del giorno, come quello precedente, che ha illustrato la collega Tozzi e che è stato messo in votazione, è un'opportunità per il Presidente Giani e per la maggioranza, un'opportunità di proseguire il percorso di contrattazione con il Governo nel definire quello che voi, dicevo prima quando lei era assente, avete fatto non soltanto in questi ultimi anni, ma in questi anni di governo della Regione Toscana, ovvero avete applicato una volontà di differenziazione di governo degli ambiti a cui fate riferimento, in particolare modo sull'ambito che meno di tutti dovrebbe essere normato a livello regionale, e quindi in maniera differente tra una regione e l'altra, che è l'ambito sanitario. Se c'è un ambito nel quale non dovrebbe esserci un'autonomia regionale di governo in un concetto di Stato nazionale, è la sanità, ma le regioni si fondano su una possibilità di governo differenziato della sanità e rispetto a quell'opportunità il centrosinistra e la sinistra in Toscana in questi anni hanno esaltato quell'autonomia differenziata di governo facendo, per esempio, la legge sull'accesso alla sanità pubblica anche di cittadini non regolari, dicendo "se anche in tutto il resto d'Italia non si può fare qui si può fare, perché qui applichiamo in maniera differenziata la legge". Quindi lo avete fatto negli anni e ci stupiamo che adesso, se non per una battaglia strumentale e politica, vogliate fare un percorso completamente diverso.

Su questo, rispetto a quello che diceva prima il collega Marco Stella, con un ottimo intervento, io mi permetto, collega Stella, di fare alcune riflessioni anche in maniera leggermente diversa. Io non penso che al governatore Giani, ammesso che il governatore Giani sarà il prossimo candidato a Presidente della Regione Toscana sostenuto dalle forze

di sinistra, di centrosinistra e Movimento Cinque Stelle, mi sembra per esempio di aver letto da parte del Movimento Cinque Stelle “possiamo stare in un’alleanza comune a patto che il candidato non sia Giani” oppure “che non si dia per scontato che il candidato sia Giani”, lo ha detto la capogruppo, la presidente Galletti. Così come sono molto perplesso rispetto a quello che diceva il collega Stella che ci potrà essere una coalizione così ampia, una coalizione nella quale, se leggo cosa dicono i colleghi, salvo poi prostituirsi, l’hanno detto loro, politicamente e non penso che sia il termine adeguato, ma entrano loro se esce Italia Viva, altrimenti quel tipo di coalizione penso che non possa essere fattibile, almeno per le parole che state dette in questi mesi dalla collega Galletti. Ma, al di là di quello, si vincono o si perdono le elezioni non con alchimie politiche, si vincono o si perdono le elezioni con progetto di governo di questa Regione e il progetto di governo della sinistra è finito. Io oggi...

PRESIDENTE: Io di solito non sono abituato a interrompere, però l’ordine del giorno che stiamo votando è un’altra roba.

PETRUCCI: Se lei non è abituato a interrompere prosegua nella sua abitudine...

PRESIDENTE: Nel senso se vogliamo discutere di altro discutiamo di altro...

PETRUCCI: Abbiamo sentito il governatore Giani che parlava del suo professore di diritto costituzionale applicato nel suo intervento...

PRESIDENTE: Io non c’ero in quel momento, ma, detto questo, per me può continuare ma si parla di altro, lo dico per chi ci ascolta, si vota un’altra cosa, ecco.

PETRUCCI: Io penso che sia concluso il progetto di governo della Regione Toscana da parte del centrosinistra su tutti gli aspetti. Oggi, governatore Giani, da Pisa a Firenze non si

arrivava in meno di 2 ore - 2 ore e mezza, l’autostrada bloccata, la Fi.Pi.Li. bloccata. Lei si è candidato nell’estate del 2020 dicendo “faccio Toscana Strade”, nell’estate 2020, “faccio Toscana Strade e metto il pedaggio in Fi.Pi.Li.”. Oggi nell’estate del 2024 lei ci dice “faccio Toscana Strade”. Ma in questi quattro anni chi c’era a governare questa Regione? Noi abbiamo assistito a una discussione sul Piano sanitario regionale e l’assessore alla sanità non ha fatto una sola proposta di governo sulla sanità Toscana, salvo lasciare qualche sprazzo di proposta all’assessore alle politiche sociali che, in quel caso, per competenza poteva rientrarci. Avete esaurito il vostro ruolo di governo in questa Regione, e anche le alchimie che potrete mettere insieme facendo un’alleanza più o meno eterogenea che possa sostenere il governatore Giani, o chi per lui, come candidato presidente del centrosinistra non saranno sufficienti a recuperare questa incapacità di un programma politico che in questi anni è miseramente fallito sotto i vostri fallimenti.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi mettiamo in votazione l’ordine del giorno che “impegna il Presidente della Regione e la Giunta a proseguire nel percorso di contrattazione con il Governo centrale in merito all’autonomia differenziata rinunciando alla presentazione della richiesta di referendum abrogativo ex articolo 75 Costituzione. A presentare entro 90 giorni da oggi una relazione specifica ed aggiornata, rispetto alle ipotesi svolte nella comunicazione del 17 luglio 2018 sulle materie ex articolo 116 e 117 della Costituzione che potrebbero essere gestite dalla Regione Toscana”. Così ho chiarito il tema della votazione.

Apriamo la votazione. Consigliera De Robertis come vota?

DE ROBERTIS: Contrario.

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Favorevoli 13. Contrari 23 con il voto di De Robertis. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione 433, c'è un emendamento che metterei subito in votazione. È l'emendamento alla proposta di deliberazione 433. Aperta la votazione. Collega De Robertis come vota?

DE ROBERTIS: Favorevole.

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Favorevoli 23 con il voto di De Robertis. Contrari 13. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo a mettere in votazione la proposta di deliberazione 433 così come emendato. Apriamo la votazione. Presidente De Robertis come vota?

DE ROBERTIS: Favorevole, grazie.

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Favorevoli 23 con il voto di De Robertis. Contrari 13. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie a tutti e buona serata.

La seduta termina alle ore 18:57.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)
Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana